

dd n

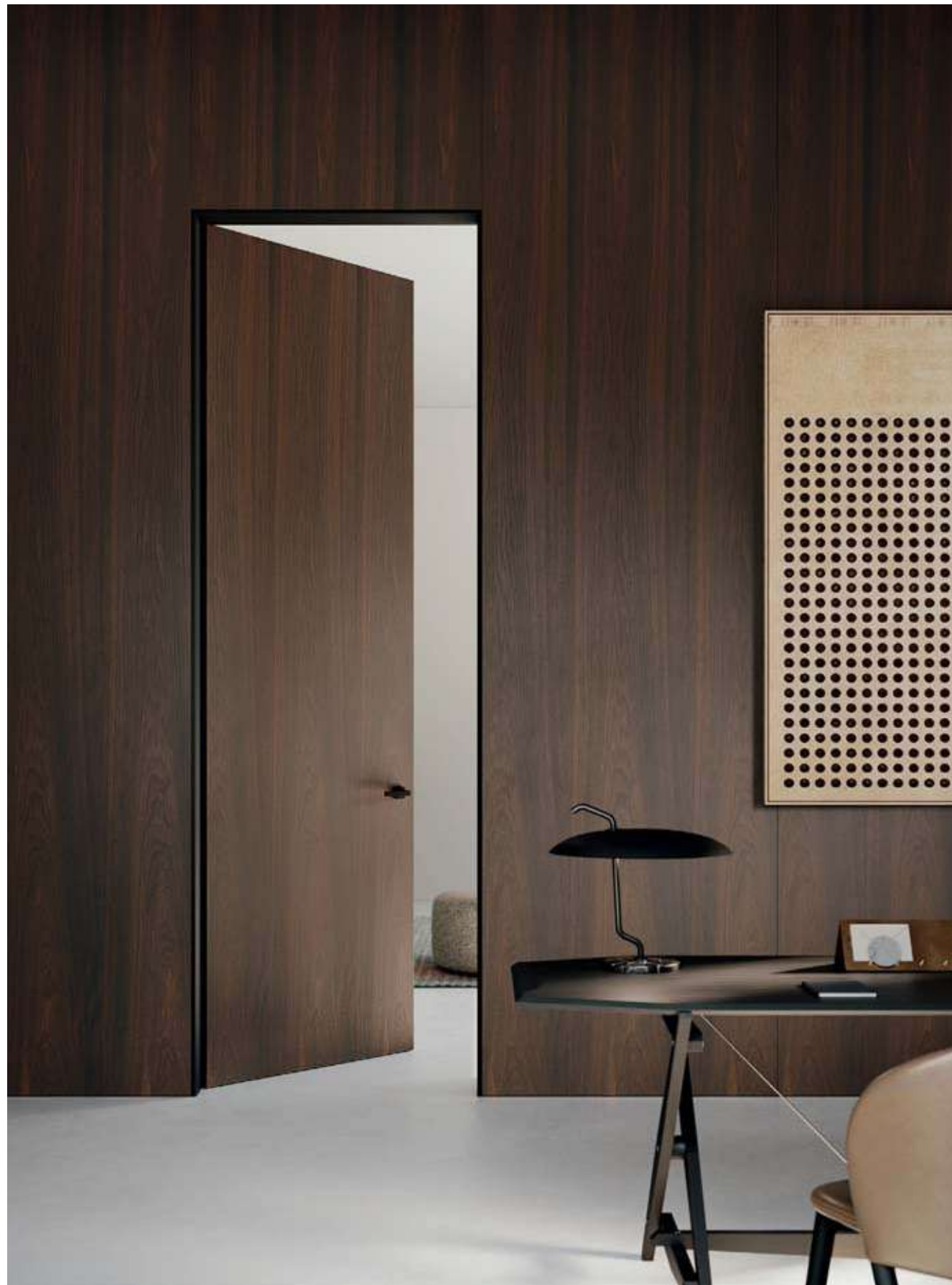
rainbow *dance*

307



[protagonisti]

Alvar Aalto • Antonio
Aricò • Angelo Sanzone •
Giuseppe Terragni • Harry
Nuriev • Crosby Studios •
Isern Serra studio • Katz
Studio • Original in Berlin
• Progetto CMR • Sara
Ricciardi • Snøhetta •
studio MVRDV • studio Tao
• Tekla Evelina Severin


lualdi

EDITORIALE

di Francesca Russo

Dalle antiche stampe giapponesi alle tavole di Andrea Pazienza, esiste un linguaggio che non si interrompe: è la forza del segno grafico e l'energia del colore. Che si tratti di un'opera d'arte o del design di un oggetto, questo 'filo rosso' ci insegna che un tratto non è mai solo estetico, ma è un modo per prendere posizione e raccontare chi siamo. Il colore e la grafica oggi escono dalle cornici dei quadri per entrare nelle città e nelle case, trasformando lo spazio in un racconto che ci appartiene. Progettare significa quindi dare un senso a ciò che ci circonda, usando il colore non per coprire, ma per rivelare la personalità di un luogo e di chi lo vive. A Rotterdam, MVRDV usa i colori per tenere viva la memoria della città, a New York, Snøhetta trasforma una biblioteca in un simbolo di rinascita dopo la tempesta e ad Hainan, lo studio TAO accende una scuola con toni primari per liberare la fantasia dei bambini. In questi progetti, il colore non è una decorazione ma è un gesto civile che regala gioia e senso di appartenenza. Se la città parla di tutti noi, l'interno di una casa si prende cura invece del singolo. Lo vediamo nel 'Nest' di Berlino, dove le pareti sembrano vive grazie a pigmenti naturali, o nello studio di Angelo Sanzone a Modica, dove il blu e il verde aiutano la concentrazione e il silenzio oppure ancora nel 'Rive Gauche' di Katz Studio o al ristorante Relleno, dove il colore è la vibrazione che guida le emozioni quotidiane dell'utente. Custodire, riposare, sognare sono invece le parole chiave della selezione prodotto di questo numero, che porta armonia negli angoli più intimi. Un invito a riscoprire il valore del relax attraverso un design che non accetta compromessi, dove la bellezza è, prima di tutto, un modo per stare bene.

Buona lettura

From ancient Japanese prints to the panels of Andrea Pazienza, there exists a language that never breaks off: it is the strength of the graphic mark and the energy of colour. Whether it is a work of art or the design of an object, this 'red thread' teaches us that a line is never merely aesthetic, but a way of taking a stand and telling who we are. Today, colour and graphics step beyond the frames of paintings to enter cities and homes, transforming space into a narrative that belongs to us. Designing therefore means giving meaning to what surrounds us, using colour not to conceal, but to reveal the personality of a place and of those who inhabit it. In Rotterdam, MVRDV uses colour to keep the city's memory alive; in New York, Snøhetta transforms a library into a symbol of rebirth after the storm; and in Hainan, the TAO studio ignites a school with primary tones to unleash children's imagination. In these projects, colour is not decoration but a civic gesture that offers joy and a sense of belonging. If the city speaks of all of us, the interior of a home instead takes care of the individual. We see this in the 'Nest' in Berlin, where walls seem alive thanks to natural pigments, or in the studio of Angelo Sanzone in Modica, where blue and green foster concentration and silence, or again in 'Rive Gauche' by Katz Studio or at the Relleno restaurant, where colour is the vibration that guides the user's everyday emotions. Safeguarding, resting, dreaming are instead the key words of this issue's product selection, which brings harmony to the most intimate corners. An invitation to rediscover the value of relaxation through a design that accepts no compromises, where beauty is, first and foremost, a way of feeling well. Enjoy your reading

LUNA Lounge Chair

Designed by A. Rasit Karaaslan



mobi.com.tr

MOBI

Varmblyx smart è l'evoluzione dell'iconica collezione di lampade disegnata da Sabine Marcelis per Ikea. La forma scultorea si evolve con luce regolabile in colore e intensità, con il vetro opaco capace di diffondere un bagliore morbido che trasforma l'atmosfera domestica.
Varmblyx smart is the evolution of the iconic lamp collection designed by Sabine Marcelis for Ikea. The sculptural shape evolves with adjustable light in color and intensity, with opaque glass capable of diffusing a soft glow that transforms the home atmosphere.

mood & vibes

[rainbow dance] Il colore entra nel progetto come scelta strutturale: non decoro ma linguaggio, capace di orientare l'uso, accendere relazioni e ridefinire il senso contemporaneo del design.

Color enters the project as a structural choice: not decoration but language, capable of guiding use, sparking relationships, and redefining the contemporary meaning of design.

MOOD & VIBES

Slalom acoustic & partition systems embodies a vision in which technology and design sensitivity converge into an ethical, conscious aesthetic. Through the use of recycled and traceable materials, the company creates bespoke acoustic solutions conceived to endure and to be reintegrated into the production cycle. The Acoustethics philosophy encapsulates this balance between function, sustainability, and beauty, transforming fabrics, felts, and colors into atmospheres that elevate the spatial experience. With M1 classification and air-quality certifications, Slalom products are suitable for both public spaces (ERP) and residential environments.

Soluzioni fonoassorbenti
eleganti, capaci di
armonizzare lo spazio e
l'esperienza di chi lo vive.
*Elegant sound-absorbing
solutions, capable of
harmonizing space and
the experience of those
who inhabit it.*

Testo di Francesca Casale

silent style

Slalom acoustic & partition systems incarna una visione in cui tecnologia e sensibilità progettuale convergono in un'estetica etica e consapevole. Attraverso l'impiego di materiali riciclati e tracciabili, l'azienda dà vita a soluzioni fonoassorbenti su misura, pensate per durare e reintegrarsi nel ciclo produttivo. La filosofia Acoustethics sintetizza questa armonia tra funzione, sostenibilità e bellezza, trasformando tessuti, feltri e colori in atmosfere capaci di elevare l'esperienza dello spazio. Con la classificazione M1 e le certificazioni sulla qualità dell'aria, i prodotti Slalom possono essere utilizzati sia negli spazi pubblici (ERP) sia in ambienti residenziali.



MOOD & VIBES

Dalla vitalità sperimentale di Miami alla ricerca sensoriale di Novacolor, il colore diventa terreno di gioco creativo: uno spazio da abitare, attraversare e reinterpretare.

From the experimental vitality of Miami to Novacolor's sensory explorations, color becomes a playground for creativity: a space to inhabit, traverse, and reinterpret.

Testo di Paola Molteni

color GAME

Durante la Miami Art Week, Alcova ha presentato dal 2 al 7 dicembre oltre 40 espositori negli appartamenti del 1908 del River Inn. Designer e studi hanno animato l'architettura stratificata con progetti e interventi site-specific. Fulcro della mostra, The Garden Game, creata da Patricia Urquiola e Haworth, Main Partner di Alcova Miami 2025: uno spazio morbido e aperto dedicato all'incontro (in foto, l'opera di David Aliperti per SoMad - Ph. FlaneurShanStudio - Sara Arno). Novacolor ha svelato i Color Trends 2026 nella casa milanese di Gian Paolo Venier, architetto, designer e curatore della ricerca. Otto opere fotografiche di Matteo Imbriani in dialogo con materiali e finiture, hanno creato un percorso immersivo che invitava a 'sentire' il colore. Non una semplice presentazione di tendenze, ma un invito a vivere il colore come linguaggio quotidiano di equilibrio e consapevolezza (in foto a destra: Pulses, rossi caldi e pulsanti).

During Miami Art Week, Alcova presented over 40 exhibitors from December 2 to 7 within the 1908 apartments of the River Inn. Designers and studios animated the layered architecture with site-specific projects and interventions. The centerpiece of the exhibition, The Garden Game, created by Patricia Urquiola and Haworth, Main Partner of Alcova Miami 2025, was a soft and open space dedicated to encounter (pictured: the work of David Aliperti for SoMad - Ph. FlaneurShanStudio - Sara Arno). Novacolor unveiled the Color Trends 2026 in the Milanese residence of Gian Paolo Venier, architect, designer, and curator of the research. Eight photographic works by Matteo Imbriani, in dialogue with materials and finishes, created an immersive journey inviting visitors to 'feel' color. Not merely a presentation of trends, but an invitation to experience color as a daily language of balance and awareness (here: Pulses, warm and vibrant reds).



La tecnologia non si nasconde più: diventa complemento d'arredo da mostrare. E chi meglio di Tekla Evelina Severin, designer, colorista e fotografa svedese, poteva trasformare dei semplici altoparlanti Bluetooth in vere opere d'arte? La collezione SOLSKYDD esplode di colore e forma: linee morbide, geometrie tondeggianti, righe optical anni '70 e palette audaci. Non sono solo speaker: sono sculture da mostrare in soggiorno, in camera, ovunque. Finiture pop come arancione e verde a strisce nere, ma anche una variante bianca minimalista per gli amanti del design sobrio. Suono cristallino, connettività multipla e Spotify Tap per portare la musica ovunque con stile. E per chi ama un tocco giocoso, c'è anche la lampada KULGLASS, onde di gelato in verde o rosa, compatibile con le basi delle casse IKEA. Con SOLSKYDD, Tekla conferma il suo talento unico: unire colore, forma e tecnologia, trasformando l'ordinario in straordinario e rendendo il design un'esperienza visiva e sensoriale completa.

Forma, tinta e ritmo: gli altoparlanti diventano arte. *Shape, hue, and rhythm: speakers become art.*

Testo di Patrizia Piccinini



Technology is no longer something to hide: it becomes a decorative element to show off. And who better than Tekla Evelina Severin, Swedish designer, colorist, and photographer, to turn simple Bluetooth speakers into true works of art? The SOLSKYDD collection bursts with color and form: soft shapes, rounded geometries, '70s optical stripes, and bold palettes. These are not just speakers, they are sculptures to display in the living room, bedroom, or anywhere in the home. Vibrant finishes like orange and green with black stripes, as well as a minimalist white option for those who love sober design. Crystal-clear sound, multi-device connectivity, and Spotify Tap let you bring music anywhere in style. For those who love a playful touch, there's also the KULGLASS lamp, gelato-inspired waves in green or pink, compatible with IKEA speaker bases. With SOLSKYDD, Tekla proves her unique talent: combining color, form, and technology, turning the ordinary into the extraordinary, and making design a complete visual and sensory experience.

inno alla gioia

Momenti di quiete, scanditi dal suono e dal movimento dell'acqua, che si mescolano a inviti all'euforia leggera e spontanea. È questo il cuore di 'The Fountain', la nuova scultura d'acqua in HI-MACS di NEON a Neighbourhood Square, Brent Cross Town nel quartiere di Brent, a nord di Londra. Un'opera alta 4,3 metri che trasforma lo spazio pubblico in un luogo di pausa, curiosità e interazione. Le piastre impilate, leggermente sfalsate, creano cascate sempre diverse, suoni che cambiano a ogni angolo, e geometrie morbide che giocano con lo sguardo. Verde e turchese, colori che radicano l'opera nel paesaggio e nell'acqua, guidano lo sguardo tra forma e movimento. E non è tutto. I bambini esplorano le vasche, i residenti osservano, si fermano, interagiscono: la comunità diventa parte dell'opera. Un gesto moderno, che richiama la tradizione di esprimere un desiderio alla fontana, trasformando il quotidiano in esperienza condivisa. "Volevamo un'opera capace di oscillare tra calma e gioco," racconta Mark Nixon, NEON. "Momenti di quiete e di ascolto, accanto a interazioni leggere e spontanee. È questa dualità a renderla viva, dentro uno spazio pubblico."

Tra spruzzi e riflessi, un ritmo di gioco e leggerezza: la fontana orchestra il battito della piazza.

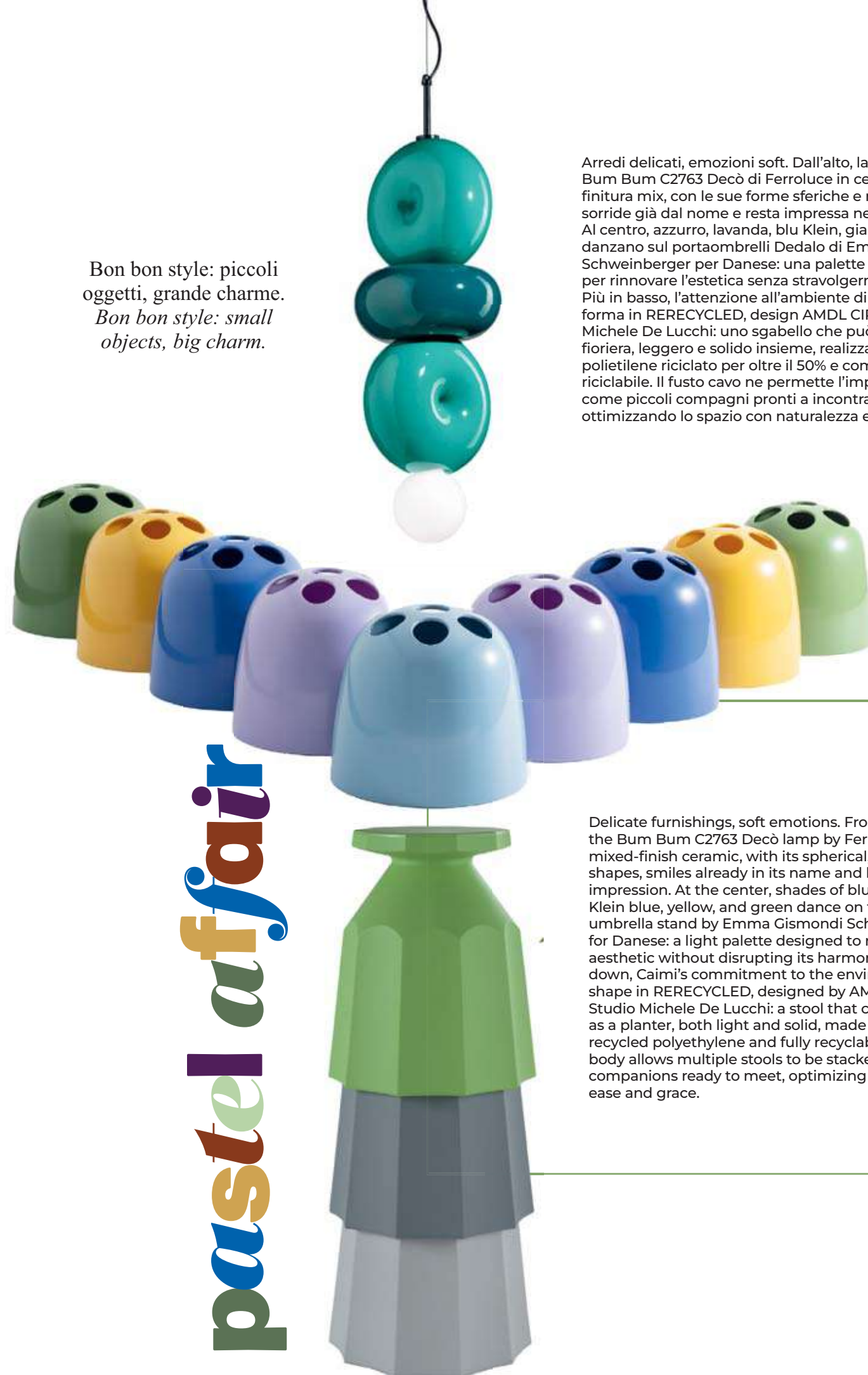
Between splashes and reflections, a rhythm of playfulness and lightness: the fountain orchestrates the heartbeat of the square.

Testo di Fabiana restivo
Foto di John Sturrock

Moments of calm, marked by the sound and movement of water, mingle with invitations to light-hearted, spontaneous joy. This is the essence of The Fountain, the new HI-MACS water sculpture by NEON at Neighbourhood Square, Brent Cross Town, in the Brent district, north London. Standing 4.3 metres tall, the work transforms the public space into a place of pause, curiosity, and interaction. The stacked plates, slightly offset, create ever-changing cascades, sounds that shift with every angle, and soft geometries that play with the eye. Green and turquoise tones, referencing both the landscape and water, guide the gaze through form and movement. And it doesn't stop there. Children explore the pools, residents watch, pause, and interact: the community becomes part of the artwork. A contemporary gesture echoing the tradition of making a wish at a fountain, turning the everyday into a shared experience. "We wanted a piece capable of oscillating between calm and play," says Mark Nixon, NEON. "Moments of quiet and listening, alongside light-hearted, spontaneous interactions. It is this duality that brings it to life within a public space."

ode to the joy

Bon bon style: piccoli oggetti, grande charme.
Bon bon style: small objects, big charm.



Arredi delicati, emozioni soft. Dall'alto, la lampada Bum Bum C2763 Decò di Ferroluce in ceramica finitura mix, con le sue forme sferiche e rotonde, sorride già dal nome e resta impressa nella memoria. Al centro, azzurro, lavanda, blu Klein, giallo e verde danzano sul portaombrelli Dedalo di Emma Gismondi Schweinberger per Danese: una palette lieve, pensata per rinnovare l'estetica senza stravolgerne l'armonia. Più in basso, l'attenzione all'ambiente di Caimi prende forma in RERECYCLED, design AMDL CIRCLE / Studio Michele De Lucchi: uno sgabello che può diventare fioriera, leggero e solido insieme, realizzato in polietilene riciclato per oltre il 50% e completamente riciclabile. Il fusto cavo ne permette l'impilamento, come piccoli compagni pronti a incontrarsi, ottimizzando lo spazio con naturalezza e grazia.

Delicate furnishings, soft emotions. From above, the Bum Bum C2763 Decò lamp by Ferroluce, in mixed-finish ceramic, with its spherical, rounded shapes, smiles already in its name and leaves a lasting impression. At the center, shades of blue, lavender, Klein blue, yellow, and green dance on the Dedalo umbrella stand by Emma Gismondi Schweinberger for Danese: a light palette designed to refresh the aesthetic without disrupting its harmony. Lower down, Caimi's commitment to the environment takes shape in RERECYCLED, designed by AMDL CIRCLE / Studio Michele De Lucchi: a stool that can also serve as a planter, both light and solid, made from over 50% recycled polyethylene and fully recyclable. Its hollow body allows multiple stools to be stacked, like little companions ready to meet, optimizing space with ease and grace.

pastel affair

MOOD & VIBES

trame vibranti

A volte basta un taglio di luce per cambiare il senso di una stanza. Con Ritmi, Francesca Lanzavecchia prova a fare lo stesso con la moquette: spostare l'orizzonte, ribaltare l'attesa. Radici, che da decenni pensa il tessile come materia in movimento, le affida la cartella ChromoProject, un campionario che più che una guida sembra un invito a sperimentare. La designer risponde con tre pattern - Champs, Tressage, Nouè - che funzionano come tempi musicali. Succede che la superficie diventa ritmo, il colore diventa gesto: cromie nette, aperte, che non hanno paura di farsi vedere. Le geometrie nascono ordinate, poi si lasciano contaminare da intrecci e sovrapposizioni che generano vibrazioni sottili, quasi un tremolio percepito ai margini dell'occhio. Qui la tecnica non resta dietro le quinte: le diverse basi di stampa, le altezze, i materiali, tutto spinge il disegno verso nuovi livelli di definizione. Ritmi non interpreta il tessile, lo amplifica. E Radici conferma la sua vocazione: dare forma a superfici che non si accontentano di rivestire, ma cercano di raccontare.

Con Ritmi, Radici e Francesca Lanzavecchia trasformano ChromoProject in un laboratorio cromatico dove il tessile vibra, reagisce e racconta nuove geografie. *With Ritmi, Radici and Francesca Lanzavecchia turn ChromoProject into a chromatic laboratory where textiles vibrate, respond and chart new geographies.*

Testo di Marina Jonna
Foto di Sara Magni

vibrating textures

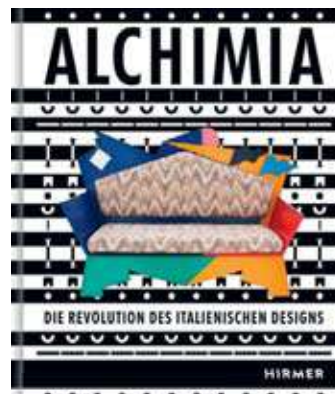
Sometimes a single shard of light is enough to alter the meaning of a room. With Ritmi, Francesca Lanzavecchia attempts the same with carpet: shifting the horizon, overturning expectation. Radici, which has long regarded textiles as matter in motion, entrusts her with the ChromoProject archive, a collection that feels less like a guide and more like an invitation to experiment. The designer responds with three patterns - Champs, Tressage, Nouè - that act like musical tempos. The surface becomes rhythm, the colour becomes gesture: tones that are sharp, open, unafraid to reveal themselves. The geometries begin in order, then allow themselves to be altered by interlaces and overlays that generate subtle vibrations, almost a tremor perceived at the edge of vision. Here, technique does not remain behind the scenes: the different printing bases, the heights, the materials, everything pushes the drawing towards new levels of definition. Ritmi does not interpret textiles, it amplifies them. And Radici confirms its vocation: giving form to surfaces that refuse to merely cover and instead strive to narrate.



ribelli

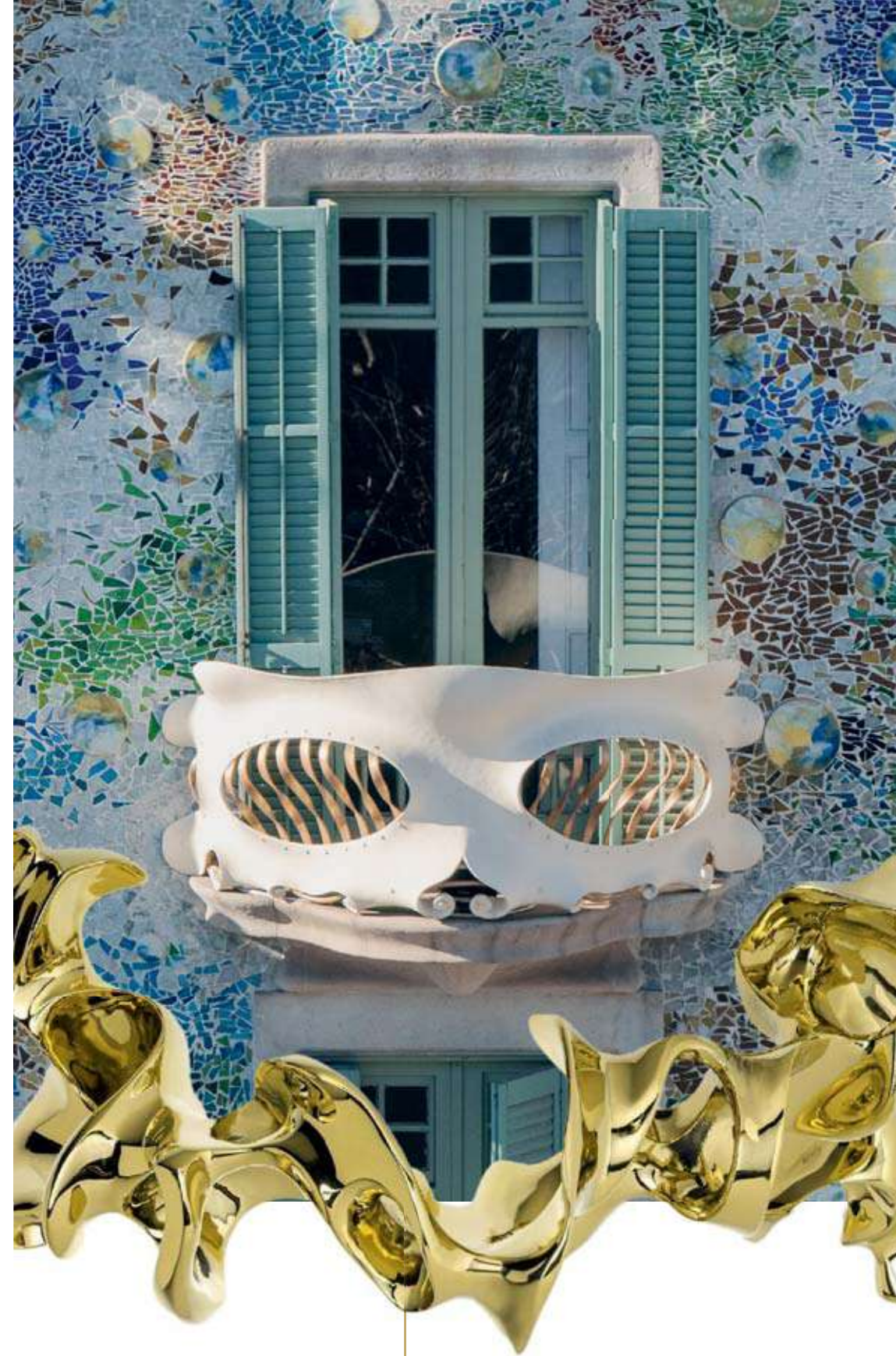
PROJECT

Alchimia nasce nel 1976 per iniziativa di Adriana e Alessandro Guerriero. Non come movimento, ma come condizione mentale. Un luogo aperto, predisposto ad accogliere visioni prima ancora che oggetti. Poco dopo arrivano Alessandro Mendini, Ettore Sottsass, Andrea Branzi, Michele De Lucchi, Paola Navone: non adesioni, ma innesti. Ognuno introduce una deviazione. Il risultato è un design che rinuncia alla neutralità, sceglie l'ironia, accetta l'eccesso come strumento critico. Gli oggetti diventano dichiarazioni, il colore prende posizione, la funzione smette di essere un dogma. La mostra che si è tenuta all'ADI Design Museum ha restituito questa tensione senza nostalgia: non una stagione chiusa, ma un pensiero ancora inquieto. Gaudí, molto prima, aveva intrapreso una deviazione radicale e solitaria. Costruisce senza affidarsi al disegno tradizionale, sperimenta modelli tridimensionali, usa la gravità come strumento progettuale. Rifiuta la linea retta perché non appartiene alla natura, trasforma colonne e superfici in strutture vive, dove forma e statica coincidono. La sua architettura non cerca lo stupore, ma una coerenza assoluta tra materia, simbolo e spazio. È artigianale e visionaria insieme, lenta, ossessiva, profondamente moderna senza volerlo essere. Alchimia e Gaudí non insegnano uno stile. Insegnano una postura: ricordano che il progetto non serve a semplificare il mondo, ma a renderlo più complesso, e quindi più umano.



Cinquant'anni di Alchimia e cento di Gaudí: due ricorrenze lontane che parlano la stessa lingua. Quella dell'errore fertile, dell'eccesso come metodo, della libertà come progetto. *Fifty years of Alchimia and one hundred of Gaudí: two distant anniversaries that speak the same language. That of fertile error; of excess as method, of freedom as project.*

Testo di Marina Jonna



Qui, un dettaglio di Casa Batlló a Barcellona ristrutturata radicalmente da Antoni Gaudí tra il 1904 e il 1906. Sotto, maniglia Calvet, firmata da Gaudí per BD Barcelona. A sinistra, al centro un'immagine della mostra all'ADI Design Museum di Milano "Alchimia. La rivoluzione del design italiano" con, accanto, il catalogo dedicato (ed. Hirmer). Sotto, la poltrona Proust di Cappellini, firmata da Alessandro Mendini.

Here, a detail of Casa Batlló in Barcelona, radically renovated by Antoni Gaudí between 1904 and 1906. Below, Calvet handle, design by Gaudí for BD Barcelona. On the left, in the center, an image from the exhibition at the ADI Design Museum in Milan, "Alchimia. La rivoluzione del design italiano" (Alchemy. The Italian Design Revolution), with the dedicated catalog next to it (ed. Hirmer). Below, the Proust armchair designed by Alessandro Mendini.

rebellious projects

Alchimia was founded in 1976 on the initiative of Adriana and Alessandro Guerriero. Not as a movement, but as a mental condition. An open place, predisposed to welcome visions even before objects. Soon after came Alessandro Mendini, Ettore Sottsass, Andrea Branzi, Michele De Lucchi, Paola Navone: not adhesions, but grafts. Each introduces a deviation. The result is a design that renounces neutrality, chooses irony, accepts excess as a critical instrument. Objects become statements, colour takes a position, function ceases to be a dogma. The exhibition held at the ADI Design Museum returned this tension without nostalgia: not a closed season, but a still restless way of thinking. Gaudí, much earlier, had embarked on a radical and solitary deviation. He builds without relying on traditional drawing, experiments with three dimensional models, uses gravity as a design tool. He rejects the straight line because it does not belong to nature, transforming columns and surfaces into living structures, where form and statics coincide. His architecture does not seek astonishment, but an absolute coherence between matter, symbol and space. It is artisanal and visionary at once, slow, obsessive, profoundly modern without intending to be so. Alchimia and Gaudí do not teach a style. They teach a posture: they remind us that design does not serve to simplify the world, but to make it more complex, and therefore more human.



A visual story that merges the sensitivity of a photographer with the generative power of artificial intelligence, offering a new way to tell light. Foscarini explores, together with Massimo Gardone, a territory where technology and poetry meet. The AI, nourished by thousands of floral images, becomes a tool guided by the human hand, transforming imagined spaces into environments that host real lamps, photographed in reality. Not a mere replica of the real, but a poetic translation: from the delicate petals of flowers to rooms suspended between reality and suggestion. "Moving between analog and digital is a continuous dialogue," Gardone explains. "Two languages that brush against each other and complete one another, opening new possibilities." Technology amplifies the human gaze without replacing it, delivering an unprecedented story of Foscarini light: a balance between matter and imagination, reality and vision. A new chapter for Foscarini: experimentation becomes narrative, creativity engages the public, without ever sacrificing human sensitivity. F.R.



P petals & pixels d

Una botanica immaginifica tra intelligenza artificiale e sensibilità umana.
An imaginative botany between artificial intelligence and human sensitivity.

Un racconto visivo che unisce la sensibilità di un fotografo alla capacità generativa dell'intelligenza artificiale, restituendo un nuovo modo di raccontare la luce. Foscarini esplora insieme a Massimo Gardone un territorio dove tecnologia e poesia si incontrano. L'AI, nutrita da migliaia di immagini floreali, diventa strumento guidato dalla mano umana, trasformando spazi immaginati in ambienti che accolgono lampade reali, fotografate dal vero. Non una replica del reale, ma una traduzione poetica: dai petali fragili dei fiori a stanze sospese tra realtà e suggestione. "Muoversi tra analogico e digitale è un dialogo continuo", racconta Gardone. "Due linguaggi che si sfiorano e si completano, aprendo nuove possibilità". La tecnologia amplifica lo sguardo umano, senza sostituirlo, restituendo un racconto inedito della luce Foscarini: equilibrio tra materia e immaginazione, realtà e visione. Un nuovo capitolo per Foscarini: sperimentazione che diventa racconto, creatività che dialoga con il pubblico senza rinunciare alla sensibilità umana. F.R.



Dall'alto, Riflesso SP3 di Chiaramonte & Marin per Vistosi: sospensione tondeggiante in vetro con struttura in metallo verniciato, LED dimmerabile e finiture variabili, che trasforma la luce in protagonista poetica dello spazio. Al centro, Unlimited di Francesco Rota per Desalto: un sistema modulare che parte dal quadrato e dallo schienale avvolgente, combinando sedute, pouf, poltrone e daybed in infinite geometrie di comfort. In basso, Deco Acidificato di Isoplam: pavimento continuo a base cementizia che diventa tela architettonica. Fiammature e sfumature uniche, impossibili da replicare, trasformano ogni superficie in una tavolozza viva, tra materia e colore, tra concretezza e poesia. E.F.

Giochi di forme e luce, tra sedute modulari e superfici che diventano tela.
Play of forms and light, between modular seating and surfaces that become a canvas.

astrattismo
VISIVO

From above, Riflesso SP3: a round glass suspension with painted metal structure, dimmable LED, and variable finishes, turning light into the poetic protagonist of the space. At the center, Unlimited: a modular seating system based on a square base and enveloping backrest, allowing endless combinations of poufs, armchairs, chaise longues, and daybeds. Below, Deco Acidificato: a continuous cement-based floor that becomes an architectural canvas. Unique flammings and color gradients, impossible to replicate, transform each surface into a living palette, where matter and color, concreteness and poetry, come together. E.F.

visual abstraction

La sua apparente leggerezza è un trucco riuscitissimo. Colori saturi, scene banali, momenti quotidiani, turismo, cibo, consumo: tutto sembra quasi innocuo. Poi, col tempo, ti accorgi che quelle immagini non invecchiano. Continuano a documentare. Perché il mondo che raccontano somiglia sempre di più alle sue fotografie. O, peggio, le supera. Martin Parr. Global Warning, dal 30 gennaio al 24 maggio 2026 al Jeu de Paume di Parigi, è la prima esposizione dedicata al fotografo appena scomparso e nasce da questa consapevolezza. La mostra non celebra un autore "popolare", ma rilegge cinquant'anni di lavoro alla luce di un presente segnato dal collasso ambientale, dall'eccesso, dalla saturazione. Centottanta opere restituiscono uno sguardo quotidiano su luoghi tra i più disparati: spiagge colme di rifiuti, piscine artificiali, parchi acquatici, musei con file interminabili. Nei contesti metropolitani - soprattutto nei supermercati - Parr fotografa scaffali perfetti, luci al neon, file ordinate di prodotti in offerta, imballaggi colorati, desideri fabbricati. Senza didascalie morali, Parr costruisce un archivio visivo che oggi appare profetico: un catalogo delle nostre abitudini, delle nostre ossessioni, delle nostre responsabilità. In questo senso, la mostra segna un passaggio. Non la fine di un percorso, ma il momento in cui il sorriso si spegne e lascia spazio a una domanda scomoda: quanto di questo mondo abbiamo contribuito a costruire, guardando altrove?



Parr for the curse

His apparent lightness is a brilliantly executed trick. Saturated colours, banal scenes, everyday moments, tourism, food, consumption: everything seems almost harmless. Then, over time, you realise those images do not age. They keep documenting. Because the world they portray increasingly resembles his photographs. Or worse, goes beyond them. Martin Parr. Global Warning, on view from 30 January to 24 May 2026 at the Jeu de Paume in Paris, is the first exhibition devoted to the late photographer and stems from this awareness. The show does not celebrate a "popular" author, but rereads fifty years of work through the lens of a present marked by environmental collapse, excess and saturation. One hundred and eighty works offer a daily gaze on places of every kind: beaches covered in waste, artificial pools, water parks, museums with endless queues. In metropolitan settings - especially supermarkets - Parr photographs perfect shelves, neon lights, orderly lines of discounted products, colourful packaging and manufactured desires. Without moral captions, Parr constructs a visual archive that today appears prophetic: a catalogue of our habits, our obsessions, our responsibilities. In this sense, the exhibition marks a turning point. Not the end of a journey, but the moment when the smile fades and gives way to an uncomfortable question: how much of this world have we helped to build by looking elsewhere?

Testo di Patrizia Piccinini

Cinquant'anni di immagini che anticipano il presente. La prima mostra a Parigi sul grande fotografo appena scomparso. *Fifty years of images anticipating the present. The first exhibition in Paris dedicated to the great photographer who has just passed away.*

pazza idea

C'è un modo per parlare di economia senza numeri? Usare la fantasia. Sara Ricciardi lo fa ogni giorno, trasformando persino dati, filiere e valore aggiunto in un racconto visivo pop, dove l'immaginario contemporaneo diventa lente per leggere il presente. Nasce così ITALOCOSMICA, una cosmatesca 2.0. Le geometrie medievali abbandonano marmi e porfidi e diventano pattern digitali, emoji, icone, segni che conosciamo quanto una tastiera di un pc. Qui il colore connette, immagina, parla. Dai dati ISTAT 2024 attentamente studiati dal suo studio spuntano mosaici inaspettati: un'Italia fatta di piccole e medie imprese, competenze diffuse, relazioni quotidiane. L'economia non è più astratta: diventa vocabolario visivo, da attraversare con lo sguardo prima ancora che con la testa. L'intelligenza artificiale si mette in gioco come complice creativo: sposta, collega, sorprende. E l'emoji? Basta frivolezze: diventa geroglifico contemporaneo, rapido, condiviso, capace di condensare significati complessi in un attimo. Alla residenza Italia Pazza - frutto della collaborazione tra Fondazione Italia Patria della Bellezza, branding atelier Robilant, Casa degli Artisti e Cottura Creativa - la ricerca diventa oggetto. Una borsa d'artista si trasforma in cosmatesca tessile: icone, ricami, pattern. Un oggetto che porta il racconto fuori, in circolo, tra le persone.

Dalle pavimentazioni medievali alle emoji:
la comunicazione attraversa i secoli
e cambia l'alfabeto, ma continua
a raccontare il potere delle immagini.
*From medieval pavements to emojis:
communication travels through centuries
and changes its alphabet, yet continues
to reveal the power of images.*

crazy idea

Is there a way to talk about economics without numbers? Use imagination. Sara Ricciardi does it every day, transforming even data, supply chains and added value into a pop visual narrative, where contemporary imagery becomes a lens through which to read the present. This is how ITALOCOSMICA comes to life: a cosmatesca 2.0. Medieval geometries abandon marble and porphyry to become digital patterns, emojis, icons, signs as familiar as a keyboard under our fingers. Here, colour connects, imagines, speaks. From the 2024 ISTAT data, carefully studied by Ricciardi's studio, unexpected mosaics emerge: an Italy made of small and medium-sized enterprises, shared skills and everyday relationships. The economy is no longer abstract; it turns into a visual vocabulary, to be crossed with the eyes before the mind. Artificial intelligence joins the process as a creative accomplice: shifting, linking, surprising. And the emoji? No more frivolity. It becomes a contemporary hieroglyph fast, shared, capable of condensing complex meanings in an instant. Within the Italia Pazza residency - a collaboration between Fondazione Italia Patria della Bellezza, branding atelier Robilant, Casa degli Artisti and Cottura Creativa - research becomes an object. An artist's bag turns into a textile cosmatesca: icons, embroidery, patterns. An everyday object designed to carry the story out into the world, circulating among people.

organizzazione



RESTAURANT *r•evolution*

RETHINKING RESTAURANT & BAR BUSINESS

31 marzo 2026
Meliá Milano



L'evento che racconta *il successo* nella ristorazione

Il primo forum italiano interamente dedicato ai progetti di ristorazione e bar
che funzionano davvero.

www.restaurantrevolution.it

La Porta della Speranza di Michele De Lucchi è un varco simbolico: due battenti semichiusi, senza muro, che trasformano la soglia in passaggio condiviso. Installata davanti alla Casa Circondariale di Milano San Vittore, avvia un progetto artistico ed educativo, che proseguirà coinvolgendo una significativa rosa di autori, chiamati a dialogare con altrettanti istituti in tutta Italia. Michele De Lucchi's Door of Hope is a symbolic gateway: two half-closed doors, without a wall, transforming the threshold into a shared passageway. Installed in front of Milan's San Vittore Prison, it marks the start of an artistic and educational project that will continue to involve a significant number of authors, called upon to engage in dialogue with a number of institutions throughout Italy.



Foto di Federico Montanari

D

Design
DISPATCH

[news from the world] Uno sguardo trasversale sul presente: design, mostre, fashion, lifestyle e automotive si intrecciano raccontando progetti, visioni e tendenze del nostro tempo.

A cross-sectional look at the present: design, exhibitions, fashion, lifestyle, and automotive intertwine to recount the projects, visions, and trends of our time.

alchemy

Venini ha debuttato alla 20ª edizione di Design Miami con A Matter of Vision: un progetto che ha voluto indagare l'attimo in cui l'idea prende forma, dopo anni di ricerca e sperimentazione. Tra le opere esposte, i Vasi Alchemici di Mimmo Paladino (a sinistra): cinque vasi scultorei con figure fuse tramite la tecnica dell'incalmo, simbolo di fusione e trasformazione. Da visitare invece, fino al 29 maggio 2026, la mostra Kounellis | Warhol alla Galleria Fumagalli di Milano: un dialogo tra classicità e pop che evidenzia differenze e tangenze culturali dei due maestri, riflettendo sul mistero e la potenza della spiritualità (a destra: Andy Warhol, Shoes, 1981, Polaroid unica, © The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, Inc., By SIAE 2025).

Dalla sperimentazione nel design alla riflessione sull'arte contemporanea: due esperienze in cui creatività, intuizione e simbolismo si intrecciano.
From experimentation in design to reflection on contemporary art: two experiences in which creativity, intuition, and symbolism are intricately intertwined.

Testo di Paola Molteni



Venini made its debut at the 20th edition of Design Miami with A Matter of Vision, a project conceived to investigate the very moment in which an idea takes shape, after

years of research and experimentation. Among the works on display were Mimmo Paladino's Alchemical Vases (left): five sculptural vessels featuring figures fused through the incalmo technique, emblematic of union and transformation. Also on view, until 29 May 2026, is the exhibition Kounellis | Warhol at Galleria Fumagalli in Milan: a dialogue between classicism and pop that highlights both the differences and the cultural points of contact between the two masters, reflecting on the mystery and the power of spirituality (above): Andy Warhol, Shoes, 1981, unique Polaroid, © The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, Inc., by SIAE 2025).



Born in an era that demanded restraint and balance, Groundpiece, designed by Antonio Citterio for Flexform, has managed to transcend the moment for which it was conceived. Sitting at the heart of homes, it has witnessed passing trends, shifting styles, and new domestic habits. It has become a witness to a modernity that moves silently through the rooms. It speaks of comfort without words, of universal modularity, of low volumes that invite you to sit and linger. Its silhouette, captured by great photographers - Gabriele Basilico (in the photo, one of his iconic shots of the Pirelli Tower in Milan), Berengo Gardin, Maria Vittoria Backhaus, Pierpaolo Ferrari - retains the essence of a living classic. Light, function, and elegance coexist effortlessly. Groundpiece has observed, welcomed, accompanied, like an old friend who knows where to sit and when to remain silent. A calm, discreet presence that transforms any home into a place where time bears no weight, and beauty settles slowly, like dust of light on surfaces.

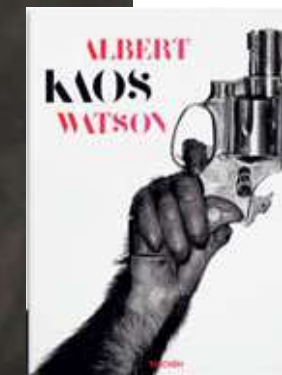
Nato in un'epoca che chiedeva misura ed equilibrio, Groundpiece, disegnato da Antonio Citterio per Flexform, ha saputo oltrepassare il momento per cui era stato pensato. Seduto nel cuore delle case, ha visto passare mode, stili in cambiamento, nuove abitudini domestiche. È diventato testimone di una modernità che cammina, silenziosa, tra le stanze. Parla di comfort senza parole, di modularità universale, di volumi bassi che invitano a sedersi e restare. La sua silhouette, catturata dai grandi fotografi - Gabriele Basilico (in foto un suo storico scatto al Grattacielo Pirelli di Milano), Berengo Gardin, Maria Vittoria Backhaus, Pierpaolo Ferrari - mantiene intatta l'essenza di classico vivente. Luce, funzione ed eleganza convivono senza sforzo. Groundpiece ha osservato, accolto, accompagnato, come un vecchio amico che sa dove sedersi e quando restare in silenzio. Una presenza calma, discreta, che trasforma ogni casa in un luogo dove il tempo non pesa, e la bellezza si posa, lenta, come polvere di luce sulle superfici.

STORIES

Un anniversario speciale, una mostra e un libro: dall'intimità della casa ai ritratti del mondo, tre storie viste con occhi diversi.

A special anniversary, an exhibition, and a book: from the intimacy of home to portraits of the world, three stories seen through different eyes.

Testo di Patrizia Piccinini



Quarant'anni di ritratti, paesaggi e fashion: Albert Watson trasforma icone come Steve Jobs e David Bowie in immagini indimenticabili. La monografia Albert Watson. Kaos di TASCHEN (in foto la cover con la foto Monkey with Gun New York City, 1992, e Keith Richards, New York City, 1988) celebra cinquant'anni di carriera, tra luce, poesia e tensione, catturando l'essenza di ogni soggetto con uno stile cinematografico unico. Sotto: Il mondo e la tenerezza - Walter Rosenblum (in foto Boy on Roof, Pitt Street, N.Y.C., 1938), oltre 110 fotografie di uno dei grandi geni della fotografia del XX secolo in mostra al Centro Culturale di Milano fino al 19 febbraio 2026, a cura di Roberto Mutti. Un viaggio tra documentazione sociale e sguardo empatico, dagli immigrati di New York alla vita quotidiana di East Harlem e South Bronx. La mostra è accompagnata dal catalogo di Silvana Editoriale.

Forty years of portraits, landscapes, and fashion: Albert Watson transforms icons such as Steve Jobs and David Bowie into unforgettable images. The monograph Albert Watson. Kaos by TASCHEN (photo on the cover: Monkey with Gun, New York City, 1992 and Keith Richards, New York City, 1988) celebrates fifty years of his career, balancing light, poetry, and tension, capturing the essence of each subject with a unique cinematic style. Below: The World and Tenderness - Walter Rosenblum (photo: Boy on Roof, Pitt Street, N.Y.C., 1938), over 110 photographs by one of the great geniuses of 20th-century photography, on view at the Milan Cultural Center until February 19, 2026, curated by Roberto Mutti. A journey between social documentation and empathetic gaze, from New York's immigrants to everyday life in East Harlem and South Bronx. The exhibition is accompanied by a catalogue from Silvana Editoriale.



Maison&Objet 2026 ha incoronato Harry Nuriev come Designer of the Year 2026. Con il suo Transformism ha portato, durante la manifestazione, un'installazione rarefatta, un invito a rallentare e vedere il mondo con nuovi occhi. *Maison&Objet 2026 has crowned Harry Nuriev as Designer of the Year 2026. With his Transformism, he brought to the fair a rarefied installation, an invitation to slow down and see the world with new eyes.*

Testo di Carmen Dorati

poetic RESET

Prima ancora di capirlo, si avverte un cambio di ritmo: come se lo spazio decidesse di mettere a fuoco ciò che di solito scorre ai margini. Harry Nuriev, fondatore di Crosby Studios, costruisce questo effetto con una precisione poetica, modellando un ambiente che si apriva come una parentesi nella fiera. La sua installazione per Maison&Objet era una stanza chiara, quasi neutra, dove ogni elemento diventava sottrazione e rivelazione. Pochi arredi, scelti come fossero personaggi: oggetti trasformati, materiali recuperati, superfici che conservavano tracce del loro passato e le amplificavano. Il vetro ritornato protagonista, scolpito in forme essenziali che catturava la luce e la diffondeva in un bagliore morbido. Le pareti, dai toni lattiginosi, sfumavano i contorni e dilatavano il silenzio; lo spazio diventava una lente, un modo diverso di percepire ciò che ci circonda. Qui il Transformism prende corpo: non aggiunge, riscopre. È un'esperienza che invita a rallentare e a lasciare che gli oggetti parlino, restituendo valore a ciò che sembrava dimenticato. Accanto ai suoi progetti per le grandi maison e alla nuova collezione per Baccarat, questa installazione ha segnato un capitolo intimo: un gesto leggero e radicale che chiedeva attenzione, e in cambio offriva chiarezza.

Before one can fully grasp it, a shift in rhythm becomes perceptible, as though the space itself decided to sharpen the focus on what usually slips along the edges. Harry Nuriev, founder of Crosby Studios, shapes this effect with poetic precision, modelling an environment that opened like a parenthesis within the fair. His installation for Maison&Objet was a bright, almost neutral room, where every element became subtraction and revelation. Few furnishings, chosen as if they were characters: transformed objects, reclaimed materials, surfaces that preserved traces of their past and amplified them. Glass returned as a protagonist, sculpted into essential forms that captured the light and released it in a soft glow. The walls, with their milky tones, blurred the contours and expanded the silence; the space became a lens, a different way of perceiving what surrounds us. Here Transformism takes shape: it does not add, it rediscovers. It is an experience that invites us to slow down and let objects speak, restoring value to what seemed forgotten. Alongside his projects for major maisons and the new collection for Baccarat, this installation marked an intimate chapter, a light and radical gesture that asked for attention and offered clarity in return.



aurea armonia

La Casa del Fascio di Como celebra
90 anni tra storia, luce e architettura.
*The Casa del Fascio in Como
celebrates 90 years of history, light,
and architecture.*

Testo di Patrizia Piccinini
Foto di Lorenzo Butti

Quando viene inaugurata, nel 1936, Giuseppe Terragni ha poco più di trent'anni. È giovane, colto, inquieto. Crede ancora che l'architettura possa essere un atto morale. La Casa del Fascio nasce così, come un'idea messa in piedi, una promessa costruita. Non impone, non schiaccia, non intimidisce. Si offre allo sguardo con una calma quasi disarmante: un parallelepipedo puro (rapporto: 1 : 1,618, numero aureo Φ), attraversato dalla luce, regolato da una griglia che sembra voler tenere insieme il mondo. Terragni la immagina come una casa di vetro, trasparente, leggibile, attraversabile. Un'architettura che non nasconde nulla, perché - nelle sue intenzioni - non c'è nulla da nascondere. Non gli interessano aquile, fasci littori, muscoli e retorica. Gli interessa l'ordine, la misura, l'idea - forse ingenua - che un sistema nuovo possa generare una società migliore. Un'utopia razionale, più vicina all'astrazione che alla propaganda. L'atrio centrale, aperto, luminoso, è il cuore dell'edificio. Tutto è visibile, tutto è controllato dalla luce. È come se Terragni avesse voluto dire: se il potere esiste, deve stare sotto gli occhi di tutti. Col passare degli anni, però, quella trasparenza inizia a incrinarsi. I progetti diventano più difficili, più simbolici, meno accettabili. Il Danteum (progettato insieme a Lingeri), con la sua traduzione architettonica della Divina Commedia, è il punto più alto e più isolato del suo pensiero, troppo libero per un regime che ormai chiede solo obbedienza. Poi arriva la guerra. E con la guerra, la fine delle illusioni. Terragni torna dal fronte russo spezzato nel corpo e nella mente. La distanza tra ciò che aveva immaginato e ciò che il mondo stava diventando è ormai insanabile. Muore nel 1943, a 39 anni. La Casa del Fascio resta. Lui no. L'edificio sopravvive al regime, cambia funzione, attraversa i decenni senza perdere forza. Diventa un classico del Moderno, studiato, fotografato, raccontato. Terragni invece resta una figura irrisolta, tragica, quasi sospesa. Come se avesse consegnato tutto a quell'opera, lasciandosi indietro. Oggi, grazie a Wonderlake Como, è possibile visitare la Casa del Fascio e altre opere razionaliste della città con architetti e storici dell'arte, per scoprire il rigore delle forme, l'uso dei materiali e la visione dei grandi maestri del Novecento. Un' architettura che ci parla ancora. Non perché rappresenti un'epoca, ma perché racconta un uomo che ha creduto, fino a consumarsi, che la forma potesse essere un atto umano. Quasi divino.



AROUND

GAME & style

Energia, dettagli e personalità:
lo stile è nei particolari.
*Energy, details, and personality:
style is in the little things.*

Testo di Patrizia Piccinini

Eastpak segna un canestro perfetto con la sua collaborazione NBA. Dal parquet alla strada, la collezione unisce basket e street style, con zaini iconici come il Day Pak'r dedicati a Bulls, Celtics, Lakers e Warriors, stampe all-over e modelli come Basketball Pak'r e Groupie che richiamano la texture di un vero pallone da basket. A destra, di Arket: un pettine, uno specchietto da borsa, una pochette. In inverno, tra cappotti e strati pesanti, diventano dettagli discreti ma decisi. Minimalismo nordico, praticità ed eleganza: piccoli tocchi di stile perfetti per la stagione.



This page, from Arket: a comb, a compact mirror, a pouch. In winter, among coats and layered outfits, these become subtle yet striking details. Nordic minimalism, practicality, and elegance: small style touches that are perfect for the season. Eastpak scores a perfect slam dunk with its NBA collaboration. From the court to the streets, the collection merges basketball and street style, featuring iconic backpacks like the Day Pak'r dedicated to the Bulls, Celtics, Lakers, and Warriors, all-over prints, and models such as the Basketball Pak'r and Groupie that mimic the texture of a real basketball.

[ddn per Mobi]

la FORMA *del tempo*

Da oltre quarant'anni MOBI costruisce un'idea di design che rifugge l'effimero per affermare valori di durata, autenticità e rigore formale.

For over forty years, MOBI has been building a design philosophy that eschews the ephemeral to uphold values of durability, authenticity, and formal rigor.

Fondata nel 1983 a Bursa, città dalla profonda tradizione manifatturiera, MOBI ha sviluppato nel tempo un linguaggio progettuale riconoscibile, in cui forme organiche e superfici tattili dialogano con una raffinata cultura del dettaglio. Alla base di questa visione vi è il pensiero del fondatore, A. Raşit Karaaslan, guidato da un'intuizione profonda della bellezza e della forma. Ogni progetto nasce da un equilibrio misurato tra espressione e funzione, tradotto in arredi capaci di evocare emozione e un senso di lusso discreto, mai ostentato. Questo approccio coerente ha valso a MOBI riconoscimenti internazionali e prestigiosi premi di design, consolidando una cifra stilistica autonoma e distintiva. Ciò che rende il marchio realmente unico è la continuità tra progetto e realizzazione. In MOBI il design non è un gesto astratto, ma un processo che prende forma attraverso il sapere artigiano, sostenuto da tecnologie produttive di alta precisione. È in questa sintesi tra mano e macchina che nasce una qualità costante, capace di garantire solidità strutturale e armonia estetica nel tempo. Accanto alle collezioni residenziali, MOBI estende la propria competenza al mondo contract, sviluppando soluzioni integrate per residenze private, ospitalità e ambienti di lavoro. Un gruppo multidisciplinare accompagna ogni fase, dall'ideazione alla produzione, fino all'installazione finale, assicurando coerenza e controllo progettuale. Oggi è un marchio di respiro internazionale, forte di una visione chiara e in continua evoluzione. La presenza costante nelle principali fiere di settore, incluso un lungo percorso al Salone del Mobile, testimonia una cultura del design costruita nel tempo, fondata su materiali, saper fare e una concezione del vivere più consapevole e duratura.

mobi.com.tr





In alto, Borsalino è un divano con struttura in noce dolcemente curvata rivestito in tessuto o pelle. Il tavolino Tumba poggia su una base laccata metallizzata che nasconde le ruote e la parte superiore ospita una base di vetro. Sullo sfondo, la credenza Pera, mobile contenitore a due ante in noce massello con piano in marmo e maniglie in bronzo. La struttura a doghe in legno massiccio del mobile è semitrasparente e dotata di illuminazione a LED. Nella pagina accanto, sulle ante della madia Kente in rovere sono inseriti blocchi di tessuto rivestiti in arancione e nero. In apertura, il divano in tessuto Mag e Canyon, un sistema di scaffalature modulari in legno massello.

At the top, Borsalino is a sofa with a gently curved walnut frame upholstered in fabric or leather. The Tumba side table rests on a lacquered metallic base that conceals the wheels, and its upper surface supports a glass top. In the background, the Pera sideboard, a two-door storage unit in solid walnut with a marble top and bronze handles. The solid wood slatted structure of the piece is semi-transparent and equipped with LED lighting. On the facing page, on the doors of the Kente sideboard in oak, blocks of upholstery in orange and black are inserted. In the opening, the fabric Mag sofa and Canyon, a modular shelving system in solid wood.

Founded in 1983 in Bursa, a city with a deep manufacturing tradition, MOBI has gradually developed a recognizable design language, where organic forms and tactile surfaces engage in dialogue with a refined attention to detail. At the heart of this vision lies the thought of the founder, A. Raşit Karaaslan, guided by a profound intuition for beauty and form. Each project emerges from a carefully measured balance between expression and function, translated into furnishings capable of evoking emotion and a sense of understated luxury, never ostentatious. This consistent approach has earned MOBI international recognition and prestigious design awards, consolidating a distinctive and autonomous stylistic identity. What truly makes the brand unique is the continuity between design and realization. At MOBI, design is not an abstract gesture, but a process that takes shape through artisanal knowledge, supported by high-precision production technologies. It is in this synthesis of hand and machine that a constant quality is born, ensuring structural solidity and aesthetic harmony over time. Alongside residential collections, MOBI extends its expertise to the contract world, developing integrated solutions for private residences, hospitality, and work environments. A multidisciplinary team accompanies every stage, from conception to production and final installation, ensuring coherence and design oversight. Today, MOBI is an internationally recognized brand, strengthened by a clear and ever-evolving vision. Its continuous presence at major industry fairs, including a long-standing participation at the Salone del Mobile, attests to a design culture built over time, grounded in materials, craftsmanship, and a more conscious, enduring approach to living. mobi.com.tr

the shape of time



light+building

8 – 13. 3. 2026
Frankfurt am Main

visitatori@italy.
messefrankfurt.com

Tel. +39
02 880 77 81

Feel the spaces.
Experience the light.

Dove le visioni prendono forma
e le tendenze rivelano tutto il
loro splendore. Scopri oggi ciò
che illuminerà il domani – dal
vivo, solo a Francoforte.

Fiera leader a livello mondiale per
l'illuminazione e la tecnologia degli edifici

LIVING LIGHT



Scopri il futuro
& aumenta le tue
conoscenze.

messe frankfurt

La grande libreria con scala, disegnata da Angelo Sanzone, diventa l'elemento
architettonico centrale di uno studio professionale a Modica (p. 104).
The large bookcase with integrated staircase, designed by Angelo Sanzone, becomes
the central architectural element of a professional studio in Modica (p. 104).



Foto di Daniele Ratti

[living places] Dalla casa privata al ristorante, passando per guest house
e studio creativo: il design racconta storie di luce, materia ed emozione.
From private homes to restaurants, guest houses, and creative studios:
design tells stories of light, materials, and emotion.

RESTAURANT

soft metal

Spaziale, colorato, morbido, sorprendente:
sono queste le sensazioni che ti avvolgono appena
varchi la soglia del ristorante Relleno, a Barcellona.
*Spatial, chromatic, soft, and quietly astonishing:
these are the sensations that envelop you the
moment you step inside Relleno, in Barcelona.*

Testo di Paola Molteni
Foto di David Zarzoso

Originario di Madrid, Relleno arriva a Barcellona con il suo primo flagship store, presentando un concept di fast-pasta focalizzato sulla pasta ripiena. Le pareti così ideate simboleggiano il processo di 'ripieno' che definisce il marchio, stabilendo un collegamento diretto tra il prodotto e l'ambiente che lo ospita.

Originally from Madrid, Relleno arrives in Barcelona with its first flagship store, presenting a fast-pasta concept focused on filled pasta. The specially designed walls symbolise the very process of "filling" that defines the brand, creating a direct link between the product and the space that hosts it.

L'intuizione geniale di Isern Serra e del suo studio è stata quella di trasformare le pareti del ristorante in un vero e proprio involucro soffice, composto da grandi cuscini in schiuma, rivestiti da un tessuto metallico prodotto in Italia. In spagnolo si chiamano proprio 'rellenos' (ossia ripieni) un riferimento ironico e diretto anche ai piatti serviti nel locale, come la pasta ripiena che ne è protagonista. Lo spazio, distribuito su due livelli, è stato progettato in modo volutamente neutro, così che il colore, insieme al prodotto gastronomico, potesse diventare l'assoluto protagonista. Al piano principale, i clienti vengono accolti da un volume arioso con un soffitto alto cinque metri: a destra, i chioschi digitali per ordinare; a sinistra, un bancone pensato per favorire l'incontro e la convivialità. Bancone e retrobanco sono entrambi in acciaio inox, in perfetto dialogo con l'estetica del luogo. A completare il quadro, una scenografica lampada nello stesso materiale, firmata da un artista francese per MLK Furniture, sospesa a quattro metri di altezza. Addentrandosi nello spazio, il soffitto si abbassa a tre metri e dà vita a una vera 'stanza nella stanza', rivestita completamente da relleos metallizzati. Qui i clienti possono accomodarsi su una lunga panca integrata nella parete o su morbidi pouf. Nella parete imbottita è incassato un mobile-dispenser con otto vani numerati, dove ritirare gli ordini in autonomia. Poco più avanti, un bar permette di gustare la pasta direttamente sul posto. L'illuminazione è un elemento chiave del progetto: l'arancione distintivo del brand accende l'atmosfera, mentre le lampade RGB cambiano tonalità a seconda del momento, di un evento o di una collaborazione speciale. Al piano superiore, un grande divano su misura abbraccia lo spazio e lo rende accogliente e dinamico. Attorno, tavoli circolari in acciaio inox sono accompagnati da sgabelli disegnati da MLK Furniture appositamente per Relleno. Al centro, un pilastro preesistente, rivestito anch'esso in acciaio inox, è stato trasformato in un grande tavolo attorno al quale accomodarsi per gustare l'irresistibile pasta ripiena.

isernserra.com



I 'rellenos' alle pareti hanno la forma di cuscini imbottiti di schiuma, rivestiti con tessuto metallico italiano di alta qualità. A destra, al piano superiore, sulle pareti compaiono specchi e corpi illuminanti RGB che creano un gioco coinvolgente di luci e riflessi.

The wall rellenos were conceived as foam-filled cushions wrapped in high-quality Italian metallic fabric. Right, on the upper level, mirrors and RGB light fixtures animate the walls, producing an engaging interplay of lights and reflections.



The inspired intuition of Isern Serra and his studio was to transform the restaurant's walls into a true soft shell, composed of large foam cushions clad in a metallic fabric produced in Italy. In Spanish they are indeed called rellenos ("fillings"), an ironic and explicit reference to the dishes served here, such as the filled pasta that takes centre stage. Spread across two levels, the space has been intentionally designed as a neutral backdrop, allowing colour - together with the gastronomic offering - to become the undisputed protagonist. On the main floor, guests are welcomed into an airy volume crowned by a five-metre-high ceiling: to the right, digital kiosks for ordering; to the left, a counter conceived to encourage encounters and conviviality. Both counter and back counter are made of stainless steel, in perfect harmony with the venue's aesthetic. Completing the scene is a sculptural lamp in the same material, created by a French artist for MLK Furniture and suspended four metres above the ground. Moving further inside, the ceiling drops to three metres, creating a veritable "room within the room," entirely clad in metallic rellenos. Here, guests can settle on a long bench integrated into the wall or on soft poufs. Set into the cushioned surface is a dispenser cabinet with eight numbered compartments for collecting orders independently. A little farther on, a bar invites guests to enjoy their pasta on the spot. Lighting is a key element of the project: the brand's signature orange brightens the atmosphere, while RGB lamps shift hue depending on the moment, an event, or a special collaboration. Upstairs, a large custom-made sofa embraces the room, making it both welcoming and dynamic. Around it, circular stainless-steel tables are paired with stools designed by MLK Furniture specifically for Relleno. At the centre, an existing pillar - also clad in stainless steel - has been transformed into a communal table around which patrons can savour the irresistible filled pasta. isernserra.com





Indonesia
International
Furniture
Expo



IFE²⁶

05-
08 March



Indonesia
Convention
Exhibition
ICE - BSD City

Register
Now!



Scan to Join!



Discover a true gateway to the world of high quality furniture and craft at IFEX 2026. From premium, responsibly sourced materials to refined craftsmanship, IFEX brings together the best of Indonesia and global design under one roof.

Set in a brand-new venue with **11 spacious halls**, IFEX 2026 offers a bigger, better, and more comfortable experience, giving you room to explore, connect, and be inspired without rushing.

Step into 4 days of inspiration and discover over 5,000 exceptional Indonesian products from over 500 finest suppliers.

Completing your visit to Southeast Asia?

Make IFEX a must stop destination. It's where business meets beauty, tradition meets innovation, and ideas go far beyond what you expect.

See You in Indonesia

www.ifexindonesia.com

Intersezione di volumi colorati, linee rette e curve caratterizzano l'edificio scolastico progettato dallo studio Tao a Haikou, in Cina (p. 124).
An interplay of coloured volumes, straight and curved lines characterises the school building designed by TAO in Haikou, China (p. 124).



Foto di CHEN Hao

OF ARCH

[world visions] Tre architetture, tre contesti, un unico filo conduttore: il colore come forza capace di dare forma allo spazio, attivare emozioni e costruire significati condivisi. A Rotterdam diventa identità urbana, a Haikou esperienza sensoriale ed educativa, a New York memoria e resilienza collettiva.

Three architectures, three contexts, a single common thread: colour as a force capable of shaping space, activating emotion, and constructing shared meaning. In Rotterdam it becomes urban identity; in Haikou, a sensory and educational experience; in New York, memory and collective resilience.

interaction

Per MVRDV il colore non è una scelta puramente estetica, né una semplice finitura superficiale: è uno strumento comunicativo e sociale. Lo dimostra il nuovo progetto Schieblocks a Rotterdam. *For MVRDV, colour is neither a purely aesthetic choice nor a simple surface finish: it is a communicative and social instrument. This is demonstrated by the new Schieblocks project in Rotterdam.*

Testo di Paola Molteni
Immagini: MVRDV / Winy Maas, Jacob van Rijs,
Nathalie de Vries

La radicale modernità dell'artista americano Donald Judd è una delle fonti di ispirazione per le scelte cromatiche del maestoso complesso per uffici che lo studio MVRDV ha progettato per la propria città. "Inserire un edificio in questo spazio ristretto, accanto alla ferrovia, è stata una sfida complessa – per non parlare della difficoltà di costruire attorno a un Monumento Nazionale come il Wokkelbar", afferma Winy Maas, socio fondatore di MVRDV. "Ma Schieblocks sarà un'aggiunta colorata alla città. È così che le persone vedranno Rotterdam arrivando in treno: diversa, luminosa, audace. E proprio in questa audacia risiede un invito all'azione per il futuro della città: dalla 'wederopbouw', la ricostruzione del dopoguerra, dobbiamo passare alla 'tweederopbouw', una seconda ricostruzione". Schieblocks è un complesso di 47.000 metri quadrati che ospita funzioni commerciali al piano terra e un ristorante, con spazi per eventi, ai livelli superiori. Progettato da MVRDV per il developer LSI (che promuove l'edificio con il nome The Bluezone Offices), il progetto dà forma a un quartiere tridimensionale di uffici, alto 61 metri e lungo quasi 150 metri. Per restituire una scala più umana a un edificio di tali dimensioni, il volume è suddiviso in una serie di blocchi colorati, ricchi di riferimenti alla città, rendendo l'insieme una vera espressione dello spirito di Rotterdam. Il primo passo del progetto è stato lo studio del volume complessivo, che riprende l'allineamento della facciata dello Schiekadeblok lungo Delftsestraat. L'edificio è suddiviso in quattro sezioni, ciascuna caratterizzata da un basamento ben definito e da uno o due blocchi sovrastanti, per un totale di undici nuovi "Schieblocks" inseriti nell'area. Ogni elemento combina un disegno specifico delle finestre con un colore ispirato agli edifici storici della città. Una parte, ad esempio, integra finestre a bovindo sporgenti ispirate al Citrusveiling progettato da Huig Maaskant nella parte occidentale di Rotterdam, abbinate al giallo acceso del vicino ponte Luchtsingel (oggi parzialmente demolito). Un altro combina il colore della pietra arenaria del Municipio di Rotterdam, con una composizione di finestre che disegna il numero "010", prefisso telefonico della città, all'interno di una forma ottagonale che richiama la facciata di Hofplein 19, a soli cento metri lungo la linea ferroviaria. Attraverso una composizione di volumi e colori, MVRDV costruisce un'architettura che dialoga con la memoria della città e, allo stesso tempo, ne proietta l'immagine verso il futuro, facendo del colore un vero dispositivo progettuale.

mrvd.com





In alto, da sinistra, prospetto est e prospetto ovest. In basso, panoramica sui periodi di costruzione dell'area circostante. Nella pagina a destra, i livelli del basamento, progettati per garantire la massima trasparenza, ospitano una varietà di servizi pubblici, tra cui un concept store, una panetteria e un bike café.

Top, from left: east elevation and west elevation. Bottom: an overview of the construction periods of the surrounding area. On the right-hand page, the plinth levels, designed to ensure maximum transparency, accommodate a variety of public amenities, including a concept store, a bakery and a bike café.



The radical modernity of American artist Donald Judd is one of the sources of inspiration behind the chromatic choices for the imposing office complex that MVRDV has designed for its own city. "Inserting a building into this narrow site beside the railway was a complex challenge, let alone the difficulty of building around a National Monument such as the Wokkelbar," says Winy Maas, founding partner of MVRDV. "But Schieblokken will be a colourful addition to the city. This is how people will see Rotterdam when arriving by train: different, luminous, bold. And it is precisely in this boldness that an invitation to action for the city's future resides: from wederopbouw, the post-war reconstruction, we must move towards tweederopbouw, a second reconstruction." Schieblokken is a 47,000-square-metre complex that accommodates commercial functions at ground level and a restaurant with event spaces on the upper floors. Designed by MVRDV for the developer LSI (which promotes the building under the name The Bluezone Offices), the project gives form to a three-dimensional office district, 61 metres high and almost 150 metres long. To restore a more human scale to a building of such dimensions, the volume is articulated into a series of coloured blocks rich in references to the city, turning the ensemble into a true expression of Rotterdam's spirit. The first step in the design process was the study of the overall massing, which follows the alignment of the Schiekadeblok façade along Delftsestraat. The building is divided into four sections, each characterised by a clearly defined plinth and one or two blocks above it, resulting in a total of eleven new "Schieblokken" inserted into the area. Each block combines a specific window pattern with a colour inspired by the city's historic buildings. One block, for instance, integrates projecting bay windows inspired by the Citrusveiling designed by Huig Maaskant in western Rotterdam, paired with the vivid yellow of the nearby Luchtsingel bridge (now partially demolished). Another combines the sandstone colour of Rotterdam City Hall with a window composition that forms the number "010", the city's telephone area code, within an octagonal shape recalling the façade of Hofplein 19, just one hundred metres along the railway line. Through a careful composition of volumes and colours, MVRDV constructs an architecture that engages in dialogue with the city's memory while simultaneously projecting its image into the future, making colour a true design device.

mrvdv.com



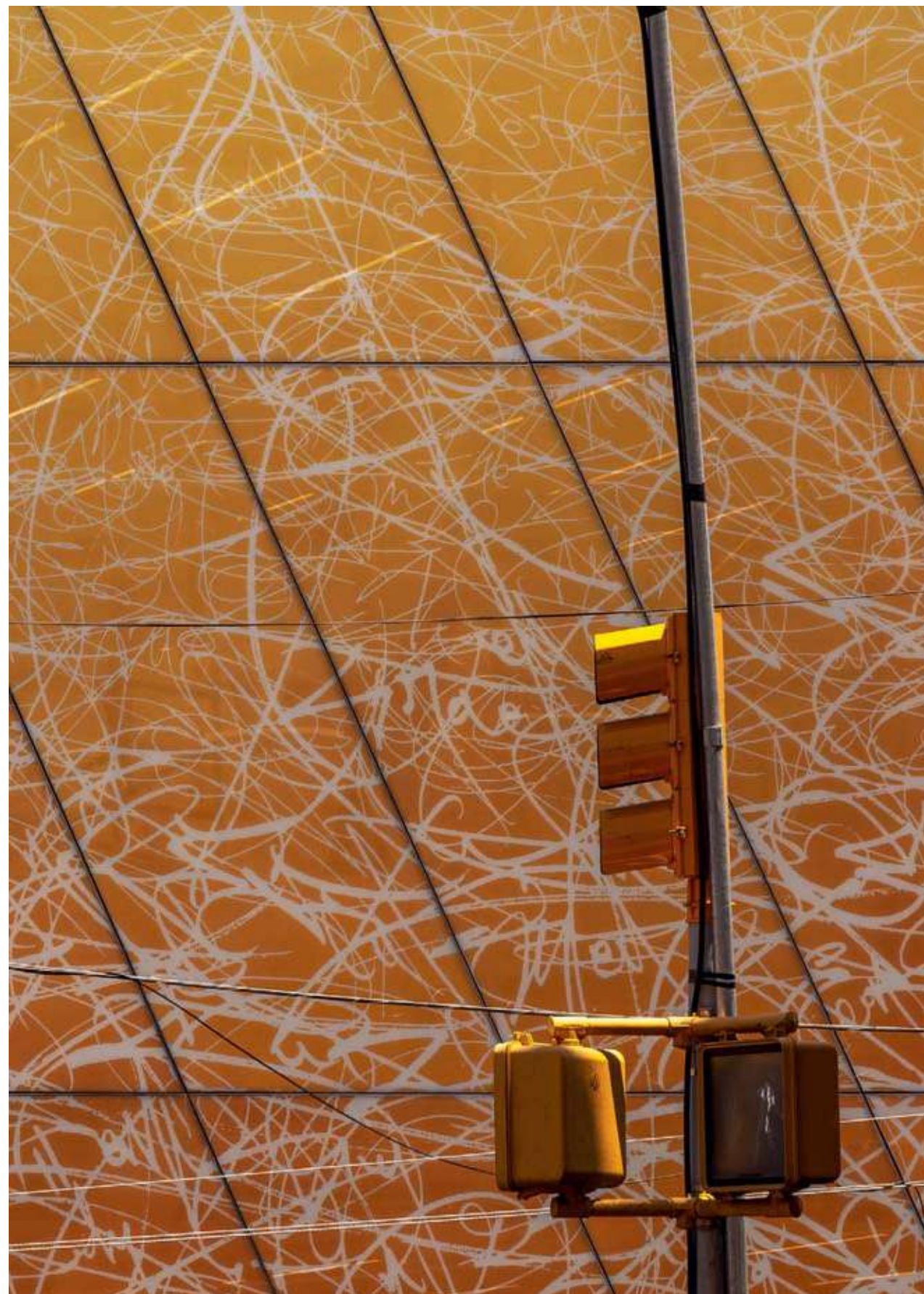
NEW YORK

after THE **storm**

Un disegno a inchiostro su carta, digitalizzato, diventa murale e architettura. Nella Far Rockaway Library, progettata da Snøhetta, arte, colore e cultura si trasformano in simboli di resilienza.

An ink drawing on paper, digitised, becomes mural and architecture. At the Far Rockaway Library, designed by Snøhetta, art, colour and culture are transformed into symbols of resilience.

Testo di Paola Molteni
Foto di Jeff Goldberg / ESTO



Il murale Style Writing, creato dall'artista José Parlá, riveste la facciata della Far Rockaway Library. Nella pagina a destra, l'ingresso è segnalato da un'alta apertura in vetro trasparente posta sull'angolo, a forma triangolare.

The Style Writing mural by artist José Parlá envelops the façade of the Far Rockaway Library. Right page, the entrance is marked by a tall, transparent glass opening placed at the corner, triangular in form.



Nel 2012 l'uragano Sandy ha quasi distrutto la comunità di Rockaway. Dopo la tempesta, l'edificio della biblioteca del 1968 ha fornito soccorso ai residenti, diventando punto di incontro, centro di distribuzione di cibo e spazio di supporto. La biblioteca ha favorito l'azione collettiva e, a sua volta, è diventata un simbolo di speranza. Il nuovo edificio di Snøhetta rappresenta oggi un punto di riferimento per la comunità, contribuendo alla rivitalizzazione del centro. "Il nostro progetto si concentra sulla connessione tra le diverse comunità, con un'architettura che favorisca gioia e apprendimento. I colori vivaci e gli interni illuminati dalla luce naturale si ispirano ai gruppi locali", ha affermato Craig Dykers, socio fondatore. Fulcro del progetto è il murale Style Writing di José Parlá, che trasforma l'architettura in pittura scultorea. Nato come disegno su carta e ampliato in scala monumentale, è composto da scritture continue con parole della vita quotidiana urbana. Sebbene in gran parte indecifrabili, le parole trasmettono memoria e significato, assumendo una dimensione personale per ogni spettatore. Attraverso i riflessi della facciata vetrata, l'osservatore entra nell'esperienza dell'opera e nelle qualità effimere e immersive dell'edificio. L'ingresso è segnato da un'apertura in vetro all'angolo, mentre l'interno è organizzato attorno a un atrio piramidale rovesciato, che lascia filtrare la luce naturale e offre la vista del cielo. Questi elementi definiscono ingresso e circolazione interna. La biblioteca ospita uffici, area di smistamento libri, sala per il personale e armadietti. Al secondo piano aree di lettura per adulti e bambini, sala riunioni e centro per piccole imprese. Un progetto in cui architettura e arte restituiscono alla comunità uno spazio identitario, aperto e resiliente, trasformando memoria collettiva in futuro condiviso. snohetta.com



In 2012, Hurricane Sandy nearly destroyed the Rockaway community. In the aftermath of the storm, the 1968 library building provided relief to residents, becoming a gathering place, a food distribution centre and a space for support. The library fostered collective action and, in turn, became a symbol of hope. Today, Snøhetta's new building stands as a landmark for the community, contributing to the revitalisation of the town centre. "Our design focuses on the connection between different communities, through an architecture that encourages joy and learning. The vivid colours and naturally lit interiors are inspired by local groups," said Craig Dykers, founding partner. At the heart of the project is Style Writing, the mural by José Parlá, which transforms architecture into sculptural painting. Originating as a drawing on paper and expanded to a monumental scale, it is composed of continuous scripts featuring words drawn from everyday urban life. Though largely indecipherable, these words convey memory and meaning, acquiring a personal dimension for each viewer. Through the reflections of the glass façade, the observer becomes part of the experience of the artwork and of the building's ephemeral and immersive qualities. The entrance is marked by a glass opening at the corner, while the interior is organised around an inverted pyramidal atrium that allows natural light to filter through and offers views of the sky. These elements define both entry and internal circulation. The library accommodates offices, a book sorting area, staff rooms and lockers. The second floor houses reading areas for adults and children, a meeting room and a small business centre. It is a project in which architecture and art return to the community an open, resilient space of identity, transforming collective memory into a shared future. snohetta.com



4-7 MARCH

**MITEC & WTCKL
KUALA LUMPUR**



www.miff.com.my

Source. Connect.
Trade....

The Choice of **20,000+**
Global Buyers from **140**
Countries & Regions

Southeast Asia's
Largest Furniture
Trade Show

Southeast Asia's
Largest Office
Furniture Exhibits

1 Fair
2 Venues
17 Halls

Finest Malaysian
Timber Furniture
Collection



Get your admission
pass to MIFF 2026
Scan to Register

Stay up-to-date, follow us!



Malaysian International Furniture Fair (MIFF)

Organised by:



Strategic Partner:



Il letto Falcon di Rugiano si distingue per un profilo deciso e scenografico, dove la solidità delle forme incontra una raffinata eleganza architettonica. L'ampia testiera imbottita, arricchita da due ali laterali integrate, avvolge il letto come un fondale teatrale, definendo lo spazio e trasformando la zona notte in un luogo raccolto e protetto.
The Falcon bed by Rugiano stands out for its bold, theatrical profile, where the solidity of form meets a refined architectural elegance. The generous upholstered headboard, enhanced by two integrated side wings, envelops the bed like a theatrical backdrop, shaping the space and transforming the sleeping area into an intimate, sheltered retreat.



*[bedroom] Custodire, riposare, sognare. Dai grandi arredi ai minimi dettagli, ecco una selezione nata per dare armonia agli spazi più intimi e valore ai momenti di relax, senza mai scendere a compromessi con l'estetica.
To shelter, to rest, to dream. From statement pieces to the finest details, this is a selection of furnishings designed to bring harmony to the most intimate spaces and to enhance moments of relaxation, without ever compromising on aesthetics.*

a cura di Patrizia Piccinini

Un'atmosfera soffusa, illuminata dall'alto da Frame di Michael Anastassiades: una lampada a sospensione che reinterpreta la finestra come struttura scultorea. Sullo sfondo, al centro, il tappeto Riven Alabaster di **The Rug Company** x Kelly Wearstler, realizzato con un mix di fibre naturali, ortica, lino e seta. In primo piano, il nuovo letto Theo di **Molteni&C**, disegnato da Yabu Pushelberg: forme morbide e arrotondate, proporzioni generose, pensate per un'esperienza di relax immersiva. In basso, a completare la scena, i pouf Bitta di Dainelli Atelier Studio.

candid camera

A softly lit atmosphere, illuminated from above by Frame by Michael Anastassiades, a pendant lamp that reinterprets the window as a sculptural structure. At the center, set against the backdrop, the Riven Alabaster rug by **The Rug Company** x Kelly Wearstler, crafted from a blend of natural fibers: nettle, linen and silk. In the foreground, the new Theo bed by **Molteni&C**, designed by Yabu Pushelberg. Its soft, rounded forms and generous proportions create an immersive sense of relaxation. Completing the scene below are the Bitta poufs by Dainelli Atelier Studio.

The Hello bed by **Noctis** interprets simplicity as a design value. Clean lines and an enveloping headboard - conceived as a comforting embrace - create a balanced dialogue between aesthetics and function. Also available with two removable, customizable memory foam cushions, Hello translates the idea of total comfort into a contemporary, welcoming form.

Il letto Hello di **Noctis** interpreta la semplicità come valore progettuale. Linee essenziali e una testata avvolgente, concepita come un abbraccio confortevole, costruiscono un equilibrio misurato tra estetica e funzione. Disponibile anche con due cuscini in memory foam, rimovibili e personalizzabili, Hello traduce l'idea di comfort totale in una forma contemporanea e accogliente.

le notti **BIANCHE**

Il letto Mansa nasce dalla collaborazione tra **USM** e Armando Cabral ed è molto più di un arredo: è un simbolo di calma, dignità ed eredità culturale. Ispirato al titolo dell'Africa occidentale Mansa, che significava re, combina la precisione modulare del sistema USM Haller con il calore tessile della tessitura Manjak. Linee essenziali, dettagli selezionati a mano e una struttura solida come un'architettura definiscono un'atmosfera di forza silenziosa e tranquillità.

The Mansa bed is the result of the collaboration between **USM** and Armando Cabral and is more than a piece of furniture: it is a symbol of calm, dignity and cultural heritage. Inspired by the West African title Mansa, which meant king, it combines the modular precision of the USM Haller system with the warmth of Manjak weaving. Clean lines, hand-selected details and an architectural structure create an atmosphere of quiet strength and serenity.

ordine del giorno

Sliding-door wardrobe by **ARAN World**, where elegance and functionality come together in a clean, understated design. Smooth-gliding doors are framed by aluminum side profiles that protect against dust and enhance everyday use. The matte peach lacquer finish offers a soft, silky touch, while the interiors - featuring anthracite fabric-effect shelves - are designed for refined, efficient organization. Compact and versatile, it suits both generous and smaller spaces, and in loft settings it can also act as an elegant room divider.

Armadio con ante scorrevoli **ARAN World**, dove eleganza e funzionalità si incontrano in un design essenziale. Le linee pulite accompagnano ante che scorrono con naturalezza, protette da profili laterali in alluminio. La finitura laccata opaca color pesca offre una superficie morbida e setosa, mentre gli interni, con ripiani effetto tessuto antracite, sono studiati per un'organizzazione ordinata e discreta. Compatto e versatile, si adatta a spazi ampi o contenuti, diventando nei loft anche un raffinato elemento divisorio.

nodal point

ALBUM

Il letto Elia di **Flo** creato da Matteo Nunziati unisce eleganza e materia: il logo in oro sull'angolo frontale anticipa un progetto in cui il legno, integrato al tessuto, definisce testata e angoli del sommier. Linee rigorose e proporzioni studiate lo rendono un elemento d'arredo importante, raffinato e armonioso.

The Elia bed by **Flo**, designed by Matteo Nunziati, combines elegance and materiality: the gold logo on the front corner hints at a design where wood, integrated with fabric, shapes the headboard and corners of the base. Clean lines and carefully studied proportions make Elia a striking, refined, and harmonious piece of furniture.

invisible **touch**

la notte
vola

Penelope 2 Sofa Power di **Clei** unisce divano e letto matrimoniale verticale a scomparsa in un sistema trasformabile e compatto. La rete CF09 e il divano integrato versione Next, con cuscini incernierati e braccioli da 16 cm, garantiscono comfort e praticità. Il meccanismo automatizzato, incassato nel fianco del mobile, permette al divano basculante di posizionarsi sotto il letto in un movimento fluido, controllato da pulsantiera, molle a gas e sensori di ostacoli.

Penelope 2 Sofa Power by **Clei** combines a sofa and vertical fold-away double bed in a compact, transformable system. The CF09 slatted bed base and the integrated Next-version sofa, with hinged cushions and 16 cm armrests, ensure both comfort and practicality. The automated mechanism, fully recessed into the side of the unit, allows the tilting sofa to slide smoothly under the bed, controlled by a push-button panel, gas springs, and obstacle sensors.

trans former

From above, the modular Rebus shelving system by Francesco Rota for **Desalto**, inspired by the aesthetics of video games. Below, Galeotta by **Zanotta**, a 1968 icon designed by De Pas, D'Urbino, and Lomazzi, transforms effortlessly from armchair to chaise longue or méridienne. At the bottom, left, the adjustable Bilboquet table lamp by **Flos** in tomato, designed by Philippe Malouin and Trix by **Kartell**, designed by Piero Lissoni, is versatile and clever, converting into a pouf, sofa, chaise longue, or armchair thanks to its rotating system and elastic connectors.

Dall'alto, la libreria modulare Rebus di Francesco Rota per **Desalto**, ispirata all'estetica dei videogiochi. Più in basso, Galeotta di **Zanotta**, icona del 1968 firmata da De Pas, D'Urbino e Lomazzi, si trasforma da poltrona a chaise longue o méridienne. Sotto, a sinistra, la lampada orientabile Bilboquet di **Flos** in tomato, disegnata da Philippe Malouin e Trix di **Kartell** di Piero Lissoni, versatile e ingegnosa, può diventare pouf, divano, chaise longue o poltrona grazie a un sistema di rotazione e collegamenti elastici.

The Tango sofa bed by **Campeggi**, designed by Giulio Manzoni, is a sophisticated piece of furniture that combines elegance and functionality, challenging conventional design. Its generous proportions make it ideal for those seeking a sofa that blends style and practicality in the living room. In the background, Nuvola Rossa, the shelving system by Vico Magistretti produced by **Cassina**, interacts with the space, while on the left, **Zanotta's** 200 Sella stool, the iconic design by Achille and Pier Giacomo Castiglioni, adds a touch of unique and original style.

Il divano letto Tango di **Campeggi**, disegnato da Giulio Manzoni, è un elemento d'arredo sofisticato che unisce eleganza e funzionalità, sfidando le convenzioni del design. Le sue dimensioni generose lo rendono perfetto per chi cerca un divano che coniughi stile e praticità nel soggiorno. Sullo sfondo, la libreria Nuvola Rossa di Vico Magistretti, prodotta da **Cassina**, dialoga con lo spazio, mentre a sinistra, lo sgabello 200 Sella di **Zanotta**, iconico progetto di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, aggiunge un tocco di design unico e originale.

COME TOGETHER



IMPRINT YOUR SPACE

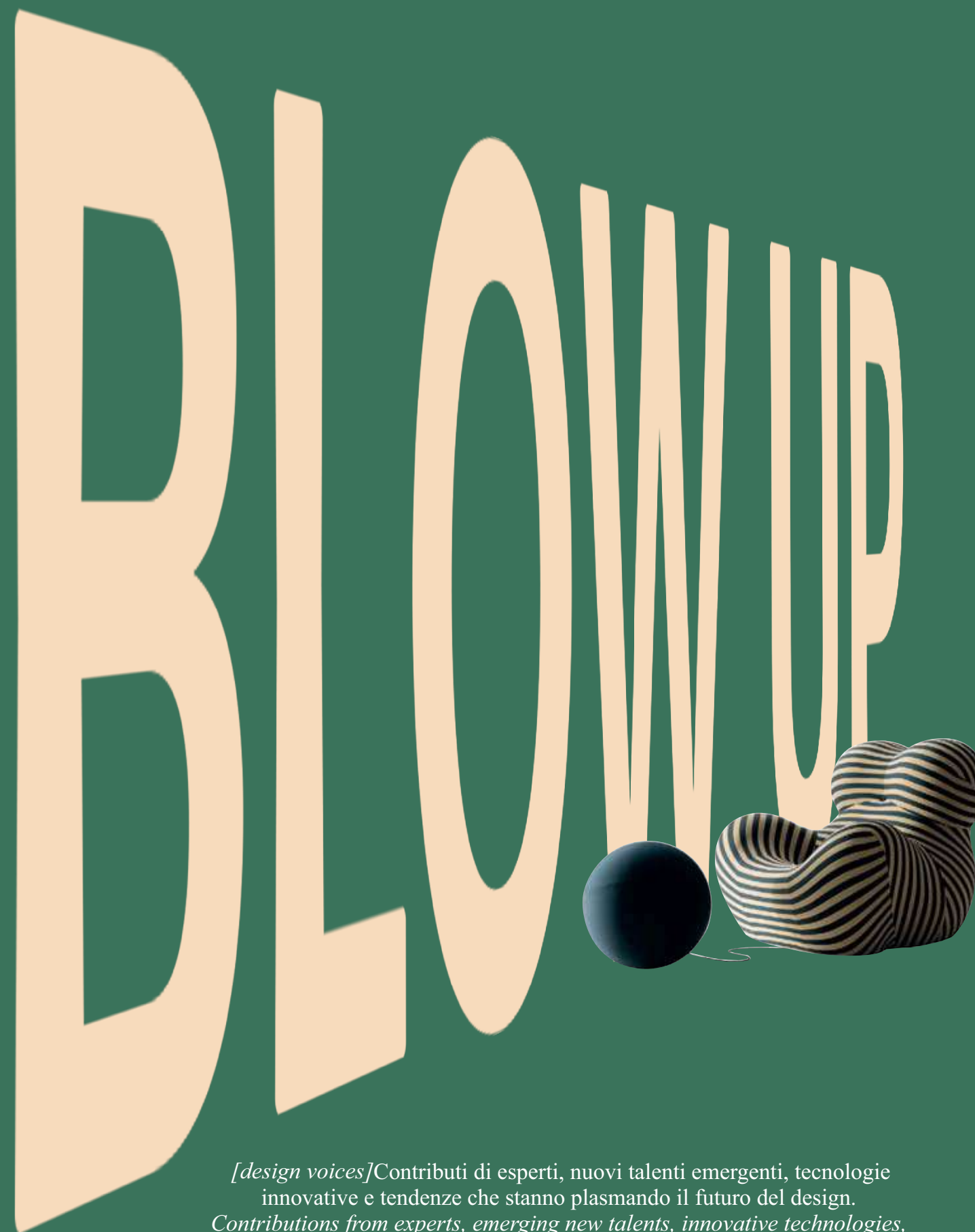
Exhibition | Showroom & Retail | Contract | Display

barberiniallestimenti.it



acanto

Poltroina della serie Up di Gaetano Pesce per B&B Italia.
Armchair from the Up series by Gaetano Pesce for B&B Italia.



[design voices] Contributi di esperti, nuovi talenti emergenti, tecnologie innovative e tendenze che stanno plasmando il futuro del design.
Contributions from experts, emerging new talents, innovative technologies, and trends shaping the future of design.



A ottobre il PAC di Milano ha ospitato in contemporanea due mostre che possono rappresentare un lampo di ottimismo nei confronti delle possibilità dell'umano. In October, the PAC in Milan simultaneously hosted two exhibitions, which together may be seen as a flash of optimism regarding the possibilities inherent in the human condition.

LibErA-mente

Al primo livello, nelle bellissime geometrie delle stanze progettate da Gardella, era esposta la mostra "Ri-scatti. Il cielo è sempre più blu", curata da Diego Sileo o realizzata in collaborazione con Dynamo Camp, in cui la fotografia diventa modalità espressiva, linguaggio quasi protesico, a volte anche scansando vie di fuga, per una squadra di giovani "con fragilità". Persone molto sensibili, che hanno trovato nella fotografia un modo di esprimere alcune inquietudini, emozioni e pensieri forse complicati da dire a parole. Nella Galleria al piano superiore ha invece trovato spazio la mostra "Reverselab. Uno spazio per l'arte contemporanea tra il carcere e la città", un progetto del gruppo di ricerca Laboratorio Carcere del Politecnico di Milano, Forme Tentative, Philo-Pratiche filosofiche, PAC con l'artista Maurice Pefura. Si tratta di una delle attività che si svolgono all'interno dell'Off Campus di San Vittore. Gli Off Campus del Politecnico sono già di per sé una bella storia, che ha raccolto Ambrogino e Compasso (d'Oro, ovviamente), sulla quale si innestano progetti connotati da un forte impatto sociale. L'Off Campus di San Vittore è poi una gemma rara. Chiuso nel carcere del centro cittadino, diventa luogo di sperimentazione grazie all'impegno di alcuni colleghi del Politecnico di Milano. Come Francesca Piredda, responsabile di ImagisLab, che da tempo dedica buona parte delle sue energie a questo progetto, coinvolgendo la sua squadra. Fare un'attività all'interno di un carcere vuole dire dedicare il proprio tempo, le proprie competenze, le proprie energie, a chi è stato allontanato dalla società. A chi, per motivi diversi, non è ritenuto adeguato ad essere libero di andare in giro e avere a che fare con il resto del mondo. Vuole dire dedicare attenzioni a chi si è visto togliere diritti e possibilità. Dare l'opportunità di esprimersi a chi è recluso vuole dire realizzare quella illuminata più ampia visione che ci ha lasciato chi, non confondendo la giustizia con la vendetta, ha pensato di scrivere nella nostra costituzione che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato" (art.27 com.3). Ogni tanto penso a quanto bizzarro possa apparire questo nostro mondo ad uno sguardo alieno. Da un lato ci sono tante persone che si preoccupano di portare sollievo, pace e una certa forma di serenità a chi soffre, a chi è fragile, a chi è stato recluso (che per questo non cessa di essere umano); mentre dall'altro continuano ad esserci persone che vengono istruite e organizzate, per esempio, per sganciare bombe su civili. Da un lato una grande attenzione che le fragilità, di qualunque natura siano, non possano minare la dignità di un essere umano. Dall'altro chi dell'essere umano, della sua dignità, dei suoi affetti ed emozioni, se ne infischia altamente in nome di...cosa? Io ancora non l'ho capito. Ho solo capito che la mia stima va a chi guarda gli altri con dolcezza. A chi vede gli esseri umani, tutti, come un insieme di paure, sogni, fragilità, desideri. A chi lavora per la vita: grazie!

Le immagini della mostra "Reverselab. Uno spazio per l'arte contemporanea tra il carcere e la città" sono di Luca Tantimonaco.

The images of the exhibition "Reverselab. A space for contemporary art between the prison and the city" are by Luca Tantimonaco.



On the first level, within the beautiful geometries of the rooms designed by Gardella, was the exhibition "Ri-scatti. Il cielo è sempre più blu", curated by Diego Sileo and realized in collaboration with Dynamo Camp, where photography becomes an expressive modality, an almost prosthetic language, sometimes even circumventing conventional outlets, for a team of young people "with vulnerabilities." Individuals of profound sensitivity, who have found in photography a means to articulate anxieties, emotions, and thoughts perhaps too complex to voice in words. On the upper gallery, the exhibition "Reverselab. A space for contemporary art between the prison and the city" found its place, a project by the research group Laboratorio Carcere of the Politecnico di Milano, Forme Tentative, Philo-Pratiche filosofiche, PAC, in collaboration with the artist Maurice Pefura. This is one of the activities taking place within San Vittore's Off Campus. The Off Campuses of the Politecnico are already a remarkable story in themselves, having earned accolades such as the Ambrogino and the Compasso d'Oro, upon which projects of notable social impact are built. The Off Campus of San Vittore is, however, a rare gem. Situated within the city's central prison, it becomes a site of experimentation thanks to the dedication of certain colleagues from the Politecnico di Milano, such as Francesca Piredda, head of ImagisLab, who has long devoted a substantial part of her energies to this initiative, involving her team in the process. To carry out activities within a prison is to dedicate one's time, skills, and energy to those who have been removed from society; to those who, for diverse reasons, are deemed unfit to move freely and interact with the world at large. It is to attend to those from whom rights and opportunities have been taken. To give the opportunity for expression to the incarcerated is to enact that enlightened, expansive vision bequeathed to us by those who, without conflating justice with vengeance, thought to inscribe in our Constitution that "penalties must not consist in treatments contrary to human dignity and must aim at the re-education of the convicted" (Art. 27, paragraph 3). Occasionally, I reflect on how bizarre our world might appear to an alien gaze. On one hand, there are numerous people who concern themselves with bringing relief, peace, and a certain form of serenity to those who suffer, to the fragile, to those confined, who, by being imprisoned, do not cease to be human. On the other hand, there are still those who are trained and organized, for instance, to drop bombs on civilians. On one side, a profound care that vulnerabilities, of any kind, should not undermine the dignity of a human being. On the other, a flagrant disregard for humanity, its dignity, its affections and emotions, in the name of... what? I have yet to understand. I only know that my admiration goes to those who regard others with tenderness. To those who see human beings, all human beings, as a tapestry of fears, dreams, fragilities, and desires. To those who work for life: thank you.

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano), è uno dei pochi che ancora amano indagare. Prende note sul design perché vuole capire. Sempre aperto al confronto, soprattutto se si tratta di mondi 'altri', indaga il rapporto tra forma, sostanza, civiltà e segno. Soffermandosi sulle 'ragioni sottili' delle cose, con una predilezione per il design dei gesti, intesi come estrema sintesi del nostro essere umani. Forse troppo umani.

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano) is one of the few who still likes to investigate. He takes notes about design because he wants to understand. Always open to dialogue, especially when it comes to 'other' worlds, he investigates the relationship between form, substance, civilization, and sign. He focuses on the 'subtle reasons' of things, with a predilection for the design of gestures, understood as the extreme synthesis of our being human. Perhaps too human.

Il periodo natalizio si è appena concluso, lasciandoci il ricordo delle luci che hanno illuminato le nostre giornate, degli addobbi che hanno scaldato le case e degli ultimi sapori di panettone condivisi con chi amiamo. Restano anche le melodie che ci hanno accompagnato in queste settimane: dalle note inconfondibili di Mariah Carey alla classica Astro del ciel, fino a tanti altri canti e musiche che, ogni dicembre, tornano a farci compagnia. Quali sono i diritti di proprietà intellettuale che proteggono queste canzoni e a quali condizioni possono essere riprodotte legalmente in Italia? Il diritto d'autore (Legge n. 633/1941) protegge la creatività dell'autore, tutelando la musica e il testo dell'opera, mentre i diritti connessi tutelano gli artisti interpreti ed esecutori (cantanti e musicisti). Quando la musica è associata a immagini o video, entrano in gioco anche i diritti di sincronizzazione. La riproduzione pubblica di brani musicali – in negozi, hotel, mostre o installazioni – richiede l'autorizzazione del titolare dei diritti e il pagamento di un corrispettivo, sotto forma di royalties. Solitamente, più la canzone è popolare, più alti sono i compensi: è così che hit natalizie come All I Want for Christmas Is You di Mariah Carey continuano a generare milioni di euro ogni anno. In Italia, la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE) e altre collecting societies rappresentano autori e compositori. Ogni esecuzione pubblica, sia dal vivo, sia registrata, necessita di una licenza da parte della relativa collecting. I compensi raccolti vengono distribuiti agli autori e agli editori, garantendo una remunerazione per ogni utilizzo dell'opera. Invece, i diritti degli interpreti e dei produttori sono gestiti separatamente, principalmente tramite il Consorzio Fonografici (SCF). Un altro aspetto che merita attenzione riguarda le piattaforme di streaming: non basta, infatti, essere titolari di un account business o un abbonamento personale per poter riprodurre musica o playlist in negozi, showroom o altri luoghi pubblici o aperti al pubblico. Gli obblighi verso le collecting rimangono. La musica, in definitiva, non è solo un semplice sottofondo. Utilizzarla in modo corretto significa pianificare per tempo, destinare un budget alle licenze e, quando opportuno, valutare alternative come brani royalty-free o registrazioni personalizzate, assicurando un uso rispettoso della creatività e dei diritti degli autori e conforme alla legge.

Hogan Lovells

Hogan Lovells è un primario studio legale internazionale con oltre 35 uffici e più di 2700 avvocati in tutto il mondo, di cui 180+ nelle sue sedi di Roma e Milano. Presente in Italia dal 2000, Hogan Lovells offre consulenza e assistenza legale a società, istituzioni finanziarie e organizzazioni governative nelle seguenti aree: diritto commerciale e societario, diritto dei mercati finanziari e del debito, contenzioso e arbitrati, diritto regolamentare, diritto della proprietà intellettuale e delle nuove tecnologie, privacy e cybersecurity, diritto pubblico e ambientale, diritto del lavoro, diritto tributario e immobiliare. Grazie all'integrazione tra team e alla sua rete globale, Hogan Lovells è in grado di fornire servizi di eccellenza, occupando le più alte posizioni nei ranking italiani ed internazionali del settore legale.

Hogan Lovells is a leading full service international law firm with more than 35 offices worldwide and over 2700 professionals, and 180+ lawyers sitting between the Rome and Milan offices. Based in Italy since 2000, Hogan Lovells regularly assists corporates, financial institutions and governmental organisations in the following areas: corporate M&A, banking and loan finance, capital markets, litigation and arbitration, regulatory law, intellectual property and TMT, privacy and cybersecurity, public and environmental law, restructuring and special situations, labour law, tax and real estate. Thanks to the integration between practice areas and the global network, Hogan Lovells delivers exceptional legal services in highly regulated sectors, being constantly recognized in the highest rankings of the main Italian and international legal directories.

do re mi fa sol la si

*I diritti sulle hit che ci accompagnano
durante le vacanze (e non solo).
The rights behind the hits that accompany
us during holiday (and beyond).*

Testo di Maria Luigia Franceschelli e Laura Trevisanello

The holiday season has just come to an end, leaving us with memories of the lights that brightened our days, the decorations that warmed our homes, and the last tastes of panettone shared with those we love. What also remains are the melodies that accompanied us over these weeks: from the unmistakable notes of Mariah Carey to the classic Astro del ciel, and many other songs and pieces of music that return to keep us company every December. Which intellectual property rights protect these songs, and under what conditions may they be lawfully played in Italy? Copyright law (Law No. 633/1941) protects the author's creativity, covering both the music and the lyrics of a work, while related rights protect performing and recording artists (singers and musicians). When music is combined with images or videos, synchronization rights also come into play. The public performance of musical works – in shops, hotels, exhibitions, or installations – requires authorization from the rights holder and the payment of a fee in the form of royalties. Generally, the more popular a song is, the higher the fees: this is why Christmas hits such as All I Want for Christmas Is You by Mariah Carey continue to generate millions of euros every year. In Italy, Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE) and other collecting societies represent authors and composers. Any public performance, whether live or recorded, requires a license from the relevant collecting society. The fees collected are then distributed to authors and publishers, ensuring remuneration for each use of the work. By contrast, the rights of performers and producers are managed separately, primarily through the Consorzio Fonografici (SCF). Another aspect that deserves attention concerns streaming platforms: holding a business account or a personal subscription is not sufficient to play music or playlists in shops, showrooms, or other public or publicly accessible places. Obligations toward collecting societies still apply. Ultimately, music is not just background noise. Using it properly means planning ahead, allocating a budget for licenses, and, where appropriate, considering alternatives such as royalty-free tracks or custom recordings, ensuring a use that respects creativity and authors' rights and complies with the law.



rebirth

La rinascita dell'umano progettante
nell'era dei modelli che apprendono.
*The rebirth of the designing human
in the era of learning models.*

If it is true that every genuine technological transition produces a rebirth, it is equally undeniable that this occurs only when it succeeds in redefining the role of the designer. Artificial intelligence performs precisely this shift. The act of designing endures, yet is compelled to change its form, language, and responsibilities. The contemporary designer creates objects, spaces, or services, but learns to coexist with systems that learn, anticipate, and suggest. In this way, design becomes an asymmetric dialogue between human intentionality and the predictive capacities of machines, and it is through machine learning models that a new temporality is introduced into the design process. These models do not respond to a static specification; they evolve across time and space, incorporating data and recalibrating hypotheses. This scenario solidifies as design ceases to be a conclusive decision and transforms into an open process, constantly negotiated to allow the designing human to be reborn as a director of possibilities, custodian of the thresholds within which the algorithm may explore. This is not a loss of control, because rebirth coincides with its redefinition. Governing a learning system means designing the conditions for its learning: choosing which data matter, which metrics guide decisions, and which behaviors are reinforced. It is a form of invisible design, operating at the level of logical architecture before the material, enabling the act of design to regain a profoundly ethical dimension. Every model that suggests implicitly guides, every prediction influences future decisions, every anticipation reshapes the present, and the designer's responsibility will increasingly reside in the trajectory that the system renders probable, not solely in the final form. Rebirth is the hybridization of a human resurgence capable of inhabiting computational uncertainty without surrendering meaning. A new designer, who does not compete with the machine but governs its language through a novel alliance, allows design to return to what it has always been in moments of true transformation: a laboratory where technique and thought learn to coexist.

Se è vero che ogni transizione tecnologica autentica produce una rinascita è altresì inconfutabile che questa avvenga solo quando riesca nella ridefinizione del ruolo di chi progetta. L'intelligenza artificiale opera esattamente questo slittamento. Il gesto progettuale rimane ma costretto nel mutare forma, linguaggio, responsabilità. Il progettista contemporaneo disegna oggetti, spazi o servizi, ma imparando a convivere con sistemi che apprendono, anticipano e gli suggeriscono. È così che la progettazione diventa un dialogo asimmetrico tra intenzionalità umana e capacità predittiva della macchina ed è così che i modelli di 'machine learning' introducono una nuova temporalità nel progetto. Non rispondono a una specifica statica, ma si evolvono nel tempo e nello spazio senza tralasciare di incorporare dati e ricalibrare ipotesi. È uno scenario che si consolida con il progetto che smette di essere una decisione conclusiva e si trasforma in un processo aperto, costantemente negoziato per consentire che l'umano progettante rinasca come regista di possibilità, custode delle soglie entro cui l'algoritmo può esplorare. Non è perdita di controllo perché la rinascita coincide con una sua ridefinizione. Perché governare un sistema che apprende, significa progettare le condizioni del suo apprendimento, scegliere quali dati contano, quali metriche orientano le scelte, quali comportamenti vengono rinforzati. È una forma di design invisibile, che opera a livello di architettura logica prima che materiale e consente che l'atto progettuale recuperi una dimensione profondamente etica. Ogni modello

che suggerisce implicitamente orienta, ogni previsione influenza decisioni future, ogni anticipazione modifica il presente e la responsabilità del progettista risiederà sempre più nella traiettoria che il sistema renderà probabile e non solo nella forma finale. Rebirth è l'ibridazione di una rinascita dell'umano capace di abitare l'incertezza computazionale senza delegare il senso. Un nuovo progettista che non compete con la macchina, ma ne governa il linguaggio attraverso una nuova alleanza, consenta al progetto di tornare ad essere ciò che è sempre stato nei momenti di vera trasformazione, un laboratorio in cui tecnica e pensiero imparano a coesistere.



L'autrice è Valeria Lazzaroli,
sociologa, AI Risk Manager,
Presidente di E.N.I.A.*
Ente Nazionale
per l'Intelligenza Artificiale.

*The author is Valeria Lazzaroli,
sociologist, AI Risk Manager,
President of E.N.I.A.*
Ente Nazionale
for Artificial Intelligence.*